PRATICA
SPIRITUALE
DELLA
MONACA

D. V.
CASTINELLI

ROMA
1684

01

IHS

114 MOUNT STREET,
W.

42 B
~~53 J~~

PRATICA
SPIRITVALE
Per ſolleuare il cuor della
Monaca
A' DIO SIGNOR NOSTRO
In ciaſcuna ſua facenda
del giorno.

BIBL. RES. S. ICN. LONDIN.

OPERA
DI VOLDRAMO
CASTINELLI.

In Roma, Per il Moneta. 1684.

Con licenza de' Superiori.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiſſ. P. Mag. Sac. Pal. Apoſtol.

I. de Angelis Archiep. Vrbin. Viceſg.

Imprimatur.

Fr. Ioſeph Clarionus Ordinis Prędic. Reuerediſſ. P. Mag. Sac. Pal. Apoſt. Socius.

All'Eminentiſſ.e Reuerendiſſ.Sig.

IL SIG. CARD.

LVDOVISIO

Della S. R. C.

MAGG. PENITENZIERE,
Veſcouo d'Oſtia, e di Velletri,
e Decano del S. Collegio.

Eminentiſſ. e Reuerendiſſ. Signore.

IO ſarei certo in quest'opera d'hauer ſeruito aſſai bene V. Eminenza, ſe quanto meco il ſuo

M A M

cenno è valeuole, tanto ancor la diuina grazia mi ſcaldaſſe il cuore, e lo ſpirito. Hò però fatto quel, c'hò potuto, anzi quello, che Dio medeſimo alla mia mente hà ſuggerito; e ſe molto più chiedeua il biſogno delle Monache Bologneſi, io non sò che di maggior lume foſſero le mie gran tenebre capaci. Degniſi Voſtra Eminenza di benignamente accettar da mè queſto, qual'egli ſia, veriſſimo effetto, ſe non d'altro, d'vbbidienza, mentr'io per fine,

ne, dando alla sua pietà le meritate lodi, ben humilmente la riuerisco. Di Roma li 2. di Maggio 1651.

Di V. Em. Reuerendiss.

Humiliss. e diuotiss. Seruitore

Voldramo Castinelli.

L'AVTORE

Alla diuota Monaca.

A Vergine, che, abbandonato il mondo consagrossi nel Monastero à Dio Signor nostro, lui solo, non altro, hà per Vnico oggetto del proprio cuore, e, s'altroue, che in Dio, terminassero l'opere, sue, le sue parole, ò i medesimi suoi pensieri, haurebb'ella donato à Dio la pianta, e ne coglieria poscia per altri l'importanza de'frutti. Consumaua, ed in ogni parte inceneriua

il

il ſagrificio dell'holocauſto la vittima, che v'ardeua; e quell' anima fortunata, ch'hebbe in ſorte di ſagrificar sè ſteſſa all' eterno ſuo Facitore, non hà minor obligo d'offerirgli, e dargli tutto ardente di carità ciò, che in oltre è ſuo, ciò, che da lei procede, e ciò, che dall' arbitrio ſuo, dalle ſue potenze in qualunque forma dipenda. A queſto debito ageuolmente potrà corriſpondere la diuota Religioſa, mentre conſiderando che intorno a lei, quando anco'ella dorme, ſon aperti, ed intenti ad oſſeruarla gli occhi vigilantiſſimi del diuino

ſuo Sposo, procuri con ogni ſtudio di raccomandargli, indrizzargli, e dedicargli i moti ſteſſi dell'animo, non che degli occhi, ò delle labbra, delle mani, ò de' piedi. Nobil' arte, & alchimia, per così dire, del cielo è queſta, ch'io ti propongo, ò Vergine auuenturoſa; maniera, e pratica in ſomma da far che in tè meritorio. e ſanto ancor diuenga ciò, che dal merito, e dalla ſantità piu rimoto s'haueſſe à credere. Negli affetti, e ſentimenti, che ſieguono, io ti addito, ſe non altro, gli eſempi, e forſ' anche rozzi,

di

di quell'esercizio, che nel tuo spirito vorrei ben perfetto, e pienissimo di feruore, lasciando che la medesima tua carità, dopo d'hauergli più volte praticati, da sè ne formi de' simili, senza che tù resti in bisogno di mandare à memoria, ò di legger sempre gl' istessi, ch'io ti presento.

Oltra gli affetti, ch'à Dio s'indrizzano, altri quì n'haurai per la beatissima Vergine, e pe'l sant' Angelo custode; molte idee d'atti religiosi in alcune virtù particolari; diuerse breui orazioni giaculatorie, & in vltimo, co-

me corona dell'Opera, Vn pietoso ragionamento dell'anima à Dio medesimo nel punto della morte. Cose tutte, che possono altamente seruire à mantener nello spirito religioso della Monaca desta la Vigilanza, che le sia necessaria per Viuere accetta all'eterno suo Sposo, e condursi in fine à godere le sempre dureuoli, e sempre amabili delizie del Paradiso.

TA-

TAVOLA
DEGLI AFFETTI.

Affetti per l'azzioni ordinarie, che principalmente appartengono al corpo.

Vegliandosi la mattina. pag. 1.
Nel leuarsi da letto. 2
Quando si veste. 2
Ringraziamento, ed offerta. 3
Direzzione generale per tutte l'opere del giorno. 3
Lauandosi le mani, ò'l viso. 4
Vscendo di camera. 4
Ritornando in camera. 5

 Quan-

Quando và alla mensa. 6
Quando le viuande son ben condite. 7
Quando le viuande sono dispiaceuoli. 7
In occasione, che manchi il pane alla mensa. 8
Quando il vino è buono. 8
Quando il vino non piace. 9
Spogliandosi per dormire. 9
Mettendosi à dormire. 10
Suegliandosi per ventura la notte. 11

Affetti per l'azzioni ordinarie, ch'appartengono allo spirito.

QVando suona à Mattutino. 12
General preparazione all'vficio diuino. 13

Quan-

Quando entra in Choro. 14
Spargēdosi dell'acqua santa. 14
Preparazion particolare al Mattutino. 15
Dopo il Mattutino. 16
A Prima, e Terza. 17
Dopo Prima, e Terza. 17
A Sesta, e Nona. 18
Dopo Sesta, e Nona. 19
A Vespro. 19
Dopo Vespro. 20
A Compieta. 21
Dopo Compieta. 22
Auanti l'orazion mentale. 23
Dopo l'oraziou mentale. 23
Nell'ire alla Messa. 24
Finita la Messa. 25
Nell'andare alla Predica. 26
Dopo la Predica. 26
Non piacendo il Predicatore. 27
Sodisfacendosi del Predicat. 28
All' Auemaria della mattina. 29

All' Auemaria del mezzo giorno. 29
All' Auemaria della sera. 30
All' Auemaria de' Morti. 31

Affetti per l'osseruanze comuni.

Ritrouandosi auanti la Superiora. 32
Quando và in Capitolo. 32
Nel fare alcuna vbbidienza. 33
Nell'vbbidir contra voglia. 33
Nel digiunare. 34
Nel portar'il cilicio: 34
Quando vuol fare la disciplina. 35
Nel lauorare. 36
Nel tempo del silentio. 37
In vdire la lezzione della mensa. 37
Nelle ricreazioni. 38

Af-

Affetti per alcune occorrenze ſpirituali.

PRima di metterſi ad eſaminar la coſcienza. 39
Atto di contrizione dopo d'eſſerſi confeſſata. 40
Auãti la ſantiſs. Comunione. 41
Accoſtãdoſi per comunicarſi. 42
Dopo la ſantiſs. Comunione. 43
Comunione ſpirituale. 44
Nel fare la ſcala ſanta. 46
Nel viſitar le ſette chieſe, ouero i ſette altari. 46
In paſſando auanti à qualche ſagra imagine. 47

Affetti per alcune occorrenze ſpirituali al corpo.

SEntendoſi ſtanca. 49
Nel patir di fame. 49
Nel patir ſete. 50

Eſſen-

Essendo inferma. 51
Prendendo medicamenti non dispiaceuoli. 51
Prendendo medicamenti amari, e fastidiosi. 52
Douendosi cauar sangue. 53
Restando per infermità non habile à far l'vfficio. 54
Ridotta senza vdito. 54
Ridotta in cecità. 55
Essendo conualescente. 56

Affetti per molte occorrenze, spettanti all'animo

Riceuendo cosa di gusto. 57
Riceuendo qualche dispiacere. 57
In occasione d'impazienza. 58
In vdirsi lodare. 58
Vdendo dir male di sè. 59
Quando è disprezzata. 59
In occasione di qualche trauua.

uaglio. 60
Quando è tentata. 61
Al ſuonar dell'hore. 61
Vdendo cantare. 62
Quando legge da sè ſola. 63
Quando le tocca ſtanza di guſto. 63
Quando le tocca ſcommoda. 64
Occorrendole parlar cõ altra. 64
Andando alla grata. 65
Incaminandoſi à viſitare vn' inferma. 65
Trouandoſi alla morte d' vn' altra. 65
Quando per qualche difetto è corretta vna compagna. 67
Colei, che da' parenti è ben trattata. 67
Colei, che da' parenti è trattata male. 68
Nel ſentire i trauagli de' parenti. 69

In

In vdire alcuna prosperità de' parenti. 69
Colei, che non hà parenti. 70
In vedendo le nouizze. 71
Incontrandosi in qualche buon' esempio. 71
In occasione di qualche mal'esempio. 72
Quando la vicina, ò per catarro, ò per altro impedisse il riposo della notte. 73
Mentre alcuna disturbasse il Monastero. 74
Quando per qualche malefiziata, che vi fosse, accadesse il medesimo. 74
All'hor, che la Superiora qualche cosa le vietasse. 75
Riconoscendosi con ragione corretta. 76
Vdendo publicare alcun'ordine contra qualche abuso. 76

Sen-

Sentẽdoſi prohibirſi coſa da' Superiori, nella quale eſsa non ſia mancheuole. 77
Conoſcendoſi nell' vficio ſufficiente. 78
Vedendoſi non ben'atta all'vficio. 78
Venendole in mente la nobiltà della ſua naſcita. 79
Riflettendo ſopra l'ignobiltà de' ſuoi natali. 80
Colei, ch'hà talẽto di lauorare. 81
Quella, che non hà grazia di lauorare. 81
La nouizza, che dourà profeſſare. 82

Particolari affetti per ciaſcunà vficiale.

MADRE BADESSA. 83
Quando ſarà ſtata eletta. 83

Ac-

Accettato, che haurà il gouerno. 84
Nel distribuire gli vfici. 85
Mentre le vien domandata qualche licenza. 85
Quando haurà qualche inferma. 86
Hauendo vna moribonda. 87
Vdendo dir male di se. 88
Sentendosi condennare di parzialità. 88
Per occasione di qualche Monaca inquieta. 89
Proponendosi alcuna all'habito, ouero alla professirne. 90
Nell'entrare in Capitolo per vdirui le colpe. 91
Finito il tempo del carico. 91
PRIORA, ouer PROPOSITA. 92
VICARIA, ouer VICEPROPOSITA. 93

DIS-

DISCRETA. 94
ACCOMPAGNATRICE 95
ASCOLTATRICE 96
CALZOLAIA. 97
CAMERLINGA, 98
CAMPANARA. 98
CANTINIERA. 99
CELLERARIA. 100
CVCINIERA. 101
CVSTODE de' libri ſpirituali. 102
CVSTODE de' panni lana. 103
CVSTODE de' panni lini. 104
GALLINARA. 105
HORTOLANA. 106
HOSPITA. 106
INFERMIERA. 107
LAVA PANNI. 108
LAVA PIATTI. 109
LEGNARA, ò FASCINARA. 110
LETTORA del refettorio. 111

LI-

LIBRARA. 112
MAESTRA di casa. 112
MAESTRA del Choro, ò del canto: HEDDOMADARIA, ouero ANTIFONARA. 113
MAESTRA delle fanciulle secolari. 114
MAESTRA de'lauori. 115
MAESTRA delle nouizze. 115
PANETTIERA. 116
PORTINARA. 117
PORTINARA de'carri. 118
PROCVRATRICE, ouer DISPENSIERA. 119
REFETTORARIA. 120
ROTARA. 120
SAGRISTANA. 121
SARTORA. 122
SERVENTE di cucina. 123
SERVENTE di refettorio. 124
SCOPATRICE. 125

SPE-

SPEZIALA. 126
SVEGLIATRICE 126
TESSITRICE. 127
VESTIARIA. 128
VISITATRICE. 129

Affetti in honore della Beatissima Vergine, madre di Dio.

RAccomandasi all' aiuto della Beata Vergine. 131
Tutta le si consagra. 132
Similmente le si dedica. 132
L'inuoca nella mattina. 134
Inuita se stessa à contemplarla. 135
Ne chiede l' aiuto pe'l buon' esercizio del suo carico. 136
A lei ricorre prima d'entrare in qualche facenda. 137
A lei si riuolge dopo commessa qualche imperfettione. 138

Af-

Affetti verſo il ſant'Angelo Cuſtode.

IL prega d'aiuto. 140
Gli chiede che la corregga. 141
Ne ricerca opportuni ricordi. 142

Eſempi d'atti religioſi in alcune virtù.

ATti di Fede. 143
Atti di Speranza. 145
Atti di Carità verſo Dio. 147
Atti di Carità verſo il Proſſimo. 148
Atti d'Vbbidienza. 150
Atti di Pouertà. 152
Atti di Caſtità. 154
Atti di Contrizione. 156
Atti d'Humiltà. 158
Atti di Pazienza. 161
Atti di Renouazione de' Voti. 163
Comuni, e breuiſſimi affetti, che potran ſeruire d'orazioni giaculatorie. 166
Ragionamento dell'anima à Dio nell'hora della morte. 171

AFFETTI
PER
L'AZZIONI ORDINARIE,
che principalmente appartengono al corpo.

Suegliandosi la mattina.

DIO, mia luce vera, si come è finita la notte, così per Voi si discacci ogn'ombra dalla mia mente; E concedetemi che in questo giorno da me si ope-

+M+A+M+

ri ogni cosa al lume del vost
diuin' aiuto.

Nel leuarsi dal letto.

Ecco lascia il mio corpo
riposo: fate, ò mio somm
Bene, che l'anima sempre ri
posi in Voi; & ogni fatica m
fia cara per seruizio, e glori
vostra.

Quando si veste.

Mentr'io mi vesto, ò mi
Fattor soprano, coprite Vo
di virtù la nudità dell'anima
mia sì mendica. La pouertà
dell'habito facciami ricorda-
re che son vostra serua; e do-
natemi, vi prego, la veste
nuz-

nuzziale della carità, e della grazia voſtra.

Ringraziamento, ed offerta.

Benedetto ſia il Datore di tutti i beni, che mi hà cuſtodito nella paſſata notte. Non mi è caro queſto giorno, ſe non per fare la diuina volontà; perciò, mio Dio, vi offeriſco tutto quello, che farò per penſare, dire, e fare, in vnione de' penſieri, delle parole, e dell' opere del mio Signor Giesù Chriſto, e della ſua Madre ſantiſſima.

Direzzione generale per tutte l'opere del giorno.

Nelle voſtre mani, Signor mio, hoggi, e ſempre io con-

ſegno le redini del mio volere, con prometterui di non voler penſare, dire, nè operare, ſe non quel ſolo, ch'è per piacere à voi. Santiſſima Vergine, aiutatemi à mantener quanto hò promeſſo.

Lauandoſi le mani, ò'l viſo.

L'acqua, che vſcì dal coſtato del mio Gieſù, lambiccata al fuoco della ſua carità, purghi l'anima mia, accioch' io ſempre monda faccia vedermi al ſuo coſpetto.

Vſcendo di camera.

Signore, eſco di cella ſotto la ſcorta della voſtra preſen-

enza. Datemi grazia in tut-
o quello, che mi ſuccederà,
h'io habbia l'occhio al ſolo
oſtro diuin beneplacito.

Ritornando in camera.

O' Signor mio, come riror-
no al mio ritiramento? Hò
o perduto, ò pur guadagnato
nello ſpirito, eſſendo diſtrat-
a dalle coſe eſterne? Piaceſ-
e à Voi che in acquiſto io mi
rouaſſi. Dichiaro però che
tanto vò ſeruirui nella came-
ra, quanto nel Choro, per-
che in ogni luogo ſono in-
nanzi à Voi, alla cui ſola glo-
ria offeriſco tutto ciò, ch'io
ſon per fare.

Quando và alla menſa.

Sotto la voſtra croce, crocifiſſo Amor mio, sù la quale mancò per Voi vna gocciola d'acqua, da me ciberaſſi il corpo, ſolo perch'ei non cada ſotto la ſoma del voſtro ſanto ſeruizio. Mà gran timore vi m'accompagna, eſſendomi ben noto che l'intemperanza della gola è ſorella dell'impudicizia, e con apparenza di neceſſità ſpeſſe volte c'inganna. Reprima la viſta del voſtro ſangue l'impeto del mio ſenſo.

Quan-

Quando le viuande sono ben condite.

Come s'accordano questi cibi con la mia pouertà? Signore così ben trattate chi continuamente v' offende? Ah concedetemi che insipida mi riesca ogni cosa fuori di voi.

Quando le viuande sono dispiaceuoli.

Signore il senso abborrisce questi cibi, ed io, con l'aiuto vostro, ne godo, acciochè siano in parte punite le tante golosità, con che io, ed altri vi offesero.

In occasione, che manchi il pane alla mensa.

Non habbiamo il pane, che ci si deue; e l'Vficiale non mai se'l sarebbe scordato, se il nostro Dio così non le hauesse tacitamente ordinato. Suppliſca al nostro bisogno il pensare, che con si fatto maneamento ci nutriamo del diuino beneplacito.

Quando il vino è buono.

Rallegrasi il senso del vino, che gli piace, e studia di mostrare ch'anche molto gliene bisogni. Io vo dargliene poco, e diuertire ancor'il pen-

siero

fiero dell'opera di gustarlo affin di non perdere, ò mio Giesù, la memoria del vostro fiele, ò del dolce, che esce dalle vostre santissime piaghe.

Quando il vino non piace.

Questo vino, ò Dolcezza de' Beati, è vn nettare presso il fiele, che voi gustaste per mè, & io pur l'abborrisco, e pur nel voto di pouertà pretendo d'hauer rinunziato ad ogni gusto? Oh confusione della mia debolezza?

Spogliandosi per dormire.

Se il corpo è la veste dell'

anima, quando verrà la notte della morte, io mi spoglierò di questa veste, mà con qual confusione, se ignuda sarò d'opere sante? Ah, pietosissimo Giudice, per la nudità vostra vestitemi delle sante virtù, accioche senza rossore io possa comparire innanzi al vostro tribunale con l'habito della santità.

Mettendosi à dormire.

Che fatica hò mai fatto, ò vera Quiete dell'anima mia, che hora mi si conuenga il riposare? L'adagiar le membra è vn dar l'arme al nemico; e chi mi custodirà, se chiudo gli occhi? Tuttauia, perche così vo-

volete, così sia fatto, e questa medesima compositione, che per vbbidirui io dono al corpo, dichiari che dormendo ancora son vostra serua. Se il nemico mi assale, mi protesto di non voler consentire à cosa che sia contra la vostra legge. Mi raccomando alla protezzione della santissima Vergine, e dell'Angelo mio Custode.

Sueglian dosi per ventura la notte.

Mi sciogliete per vostra pietà, mio Signore, dal sonno, imagine della morte, sciogliete mi ancora da mè stessa, e con tutti gli affetti,

e pensieri miei legatemi à Voi, ò mia vita. Scioglietemi le potenze solo in ordine ad vbbidirui: legatemi la volontà nel far cosa, che possa mai disp iacerui.

Affetti per l'Azzioni ordinarie, ch'appartengono allo spirito.

Quando suona il Mattutino.

QVesta campana è la voce del Signore, che chiamandomi à Mattutino, mi ricerca le primizie de'miei affetti. O' Vergine gloriosa, ò Angeli beati, impetratemi spi-

ſpirito d'hauer ſempre l'orecchie attente alle ſue vocazioni.

General preparazione all'vficio diuino.

Amabiliſsimo Giesù mio, eccomi innanzi alla Diuina Maeſtà voſtra per ſupplicarui del voſtro ſpirito nel ſagrificio, che hora ſon per farui delle voſtre lodi. A' voi conſagro i ſenſi, e le potenze, con deſiderio di farui quell' honore, che maggior vi foſſe fatto giamai. Glorioſiſſima Vergine, Angelo Cuſtode, Santi miei Protettori, ſiate meco con la voſtra interceſſione, & vnitamenie eſaltiamo le Diuine glorie.

Quan-

Quando entra in Choro.

Io ſono indegna d'entrar'in Choro, e di vnirmi con quelle, che cantano le voſtre lodi. Deh concedetemi, ò buon Gieſù, che al difetto mio ſupplisca la dignità del luogo, e la bontà dell'altre, che quì ſi adunano per voſtro honore.

Spargendoſi dell'acqua ſanta.

Queſt' acqua benedetta, mentre mi bagna la fronte, mi terge l'anima dalle ſue macchie veniali; mà qual'onda potrà mai purgarla delle ſue mortali bruttezze? Oh mio Fonte ineſauſto di grazie,

ſcio-

ſcioglietemi gli occhi in due perpetui fiumi di pianto, perch' eſsi vagliano ad acquiſtarmi vu giorno il candore iſteſſo dell'anime beate.

Preparazione particolare al Mattutino.

Foſte preſo, Amor dell'anima mia, nell'hora del Mattutino, & in eſſa è ragion che vi lodino tutte le creature per le tante ingiurie, che voi patiſte. Per quelle funi, che vi legarono, ſcioglietе queſt' anima da ogni legame di colpa, e d'affetti diſordinati, e legate il mio cuore a' piedi voſtri, ſi che non ne parta già mai. Impetratemi, ſantiſſi-

ma Vergine, ch'io possa lodare, & honorare il vostro diuin figliuolo, come fù sempre lodato, & honorato da voi.

Dopo il Mattutino.

Hò mancato, pietosissimo Giudice, nelle vostre diuine lodi: Ve ne chieggo perdono. Il cuore m'è sfuggito più volte, l'accuso innanzi la Maestà vostra. Santissima Vergine, che tanto stimate gli honori del vostro figlinolo, supplite voi con le vostre diuine perfezzioni alle imperfezzioni, che da mè si son commesse in questo vfizio.

A Prima, e Terza.

Quanto mai ſofferiſte in queſte hore, tormentato mio Bene, quanti ſchiaffi, quanti pugni, quanti flagelli, quante ſpine! Hora in vnione dell' honor, che voi faceſte al voſtro eterno Padre con la voce del voſtro cadente ſangue, intendo anch'io di lodarui, & honorarui, come fanno i Serafini del Paradiſo.

Dopo Prima, e Terza.

Poco honore. ô più toſto dishonore hò io fatto a' voſtri tormenti, appaſsionato mio Giesù. Ne dico mia colpa, e

ſup-

ſupplico i medeſimi tormenti, che ſopportaſte per mè, à ſodisfarui per li miei mancamenti.

A Seſta, e Nona.

Siano benedette queſte hore, amoroſo Redentor mio, nelle quali voi foſte ſentenziato, e fatto morire, perche con l'iſteſſa condennazione liberaſte l'anima mia dall'inferno. Quell'ingiuſta ſentenza, e la doloroſa morte ſeguitane mi ſian ſempre nella memoria, acciochˈio non ceſſi mai di lodarui, benedirui, e ringraziarui.

Dopo Seſta, e Nona.

Pertinace più de' ladri ſon' io, più ſtupida de' ſaſſi: vn ladrò ſi conuertì, ſi ſpezzarono i macigni nella morte del mio Giesù: Et io, mal perſuaſa da sì degna memoria, hò potuto ſcordarmi di lui? Perdonatemi, Signor mio, ſupplisçano levoſtre miſericordie alle mie debolezze, per quella carità, che vi fece ancora pregare per li voſtri più crudeli nemici.

A Veſpro.

A' queſt'hora, Giesù mio, s'applica il miſtero della voſtra

ſtra depoſizione dalla Croce. Oh ſe'l mio cuore poteſſe eſſer ſepolcro del voſtro ſantiſſimo Corpo! Egli è ſordido, è vero, per tanti ſuoi affetti diſordinati, mà chi può mondarlo, ſe non Voi? Hor, s'altro non poſſo, lambirò il terreno bagnato del voſtro ſangue, bacerò le voſtre piaghe, confeſſerò le mie colpe, e loderò le voſtre miſericordie.

Dopo Veſpro.

Hò fors'io recitato queſt' vficio ſol con le labbra, ò pietoſo mio Dio. Gran confuſione in vero che da me ſtar non ſi poſſa nè pure vn'hora deceuolmente con Voi! Dou'io

di

di presente sarei, se così Voi v'allontanaste da mè, come io mi dilungo da Voi? Confesso l'errore, fo proposito dell'emēda, e chieggone il perdono per le tante lagrime, che sparse in quest'hora la vostra santissima Madre.

A' Compieta.

Non dourei giamai cessare dalle vostre lodi, mio Dio, se ben finiscono qnelle del sagro vficio, & anche tacendo vorrei sempre lodarui. A quest'hora, in vece d' accompagnare nelle vostre esequie la santissima Vergine, mi conuien fare i funerali all'anima mia già morta, & abbandonata

nata nella sola tepidezza. Ah, mio Giesù, moueteui à compassione di lei, e datele il vostro spirito, accioch'io possa amarui, seruirui, lodarui, e ringraziarui, come Voi meritate.

Dopo Compieta.

Vn bel fine hò posto alle vostre lodi, ò Signore, mentre co'l cuore sì poco sono stata con Voi. Santissima Vergine, Santi miei auocati, Angelo mio Custode, sodisfate per mè, & impetratemi dal vostro, e mio Signore, che nell'vltimo della mia vita mi si conceda l'entrar'in cielo à lodarlo in eterno con voi.

Auan-

Auanti l'Orazione mentàle.

Eccomi all'audienza voſtra, altiſſimo Iddio, mà confuſiſſima, perche non sò quanto meco ſia per eſſerui il cuore. Mio Signore, ſe'l volete a' voſtri piedi, chiamatelo con quella voce, che fà ſentirſi da' morti, e così meco loderà egli le voſtre miſericordie.

Dopo l'Orazion mentale.

Co'l fine dell'orazione io non intendo, che da mè ſi finiſca di tenerui preſente, Gieſù mio. Vi ringrazio delle grazie, concedutemi in queſto tempo, e pregoui, che'l fuo-

fuoco dell'amor voſtro non mi manchi nel cuore. Bramo d'incenſarui continuamente co' miei ſoſpiri, anzi far di tutta mè ſteſſa vn continuo holocauſto alla Maeſtà voſtra.

Nell'ire alla Meſſa.

Con che apparecchio vado alla Meſſa? Ah, ſanti Angeli datemi la voſtra purità per aſſiſter con voi à sì gran Sagrificio. E Voi, Signore concedetemi ch'io ciò faccia co' penſieri, ch'hauea la voſtra ſantiſſima Madre ſotto la croce, & eſſendo queſto vn ritratto della voſtra morte, fate sì, che al mondo, & à mè

ſteſſa

ſteſſa io muoia vna volta per amor voſtro, come Voi ogni giorno in queſto Sagrificio rinouate quello, che faceſte patendo, e morendo per me.

Finita la Meſſa.

Signore, che ingratitudine è la mia? In ſacrificio tanto amoroſo Voi mi offerite vna perfetta lauanda dell'anima, & io con applicarui poco, torno à macchiarlo molto più. Ah vincetela vna volta; e giache ſiete onnipotente, datemi vn cuore, che mai non s'allontani da Voi.

Nell'andare alla predica.

Oh se le parole di questo Padre fossero tante fiamme, che mi purgasser l'anima dalle sue molte imperfezzioni! Io propongo, mio Dio d'attender loro, e di riceuerle, come vscite dalla medesima vostra bocca. Fate, che per esse io mi truoui di tanto migliorata, quanto desidero di piacere agli occhi vostri.

Dopo la predica.

Vi ringrazio, Signore, di quello, che m' hauete notificato per mezzo di questo Padre. Accetto gli auuisi, gradisco

iſco la correzzione, e pro-
ietto l'ammenda, purche Voi
on la voſtra miſericordia
erfezzioniate il germoglio
ella voſtra ſanta parola.

Non piacendo il Predicatore.

Poco mi diletta la predi-
a, e l'arte di queſto Predica-
ore, perche l'orecchie mie
orrebbono anch'eſſe anzi le
oſe, che le ſpine, e pure nel-
a medicina ſi cerca non il
piacere, mà la ſanità. Vaglia-
mi, Signore, la poca ſodiſ-
fazzione, che in ciò riceuo,
à cancellare ogni mancamen-
to, che haueſſi fatto con l'o-
recchie.

Sodisfacendosi del Predicatore.

Signore, mi piace la predica, e la sapienza del Predicatore mi persuade; mà fra tanto io non mi sforzo di piacere à Voi, nè di mostrarmene già persuasa. Io sò che l'Angelo delle tenebre si maschera tal'hora in Angelo di luce. L'ammendamento de'miei costumi farà conoscere l'oro vero dal falso; perciò di questa grazia riuerentemente vi supplico, giache à tal fine ordinaste la sant' opera della predicazione.

All'

All' Auemaria della mattina.

Rallegromi, santissima Vergine, dell'honore, che riceueste nell'ambasciata dell'Arcangelo Gabriello. E per merito di quel vostro FIAT, onde diuentaste Madre di Dio medesimo, impetrate à mè ch'io diuenga vostra perpetua schiaua.

All' Auemaria del mezzo giorno.

A quest'hora, che la luce suol'esser maggiore, e'l sole più caldo, io mi truouo nel bene sì tenebrosa, e sì fredda? Ah, Madre santissima,

per quei lumi, e per quell'ardore, che riceueſte nell' incarnazion del voſtro diuin figliuolo, ſgombrate dalle ſue tenebre queſt'anima, e riſcaldatemi nella voſtra diuozione.

All' Auemaria della ſera.

Anche nella mia morte ſuonerà queſto ſegno della notte per mè venuta, e ſe Voi, beatiſſima Vergine, laſciate di darmi grazia ch'io ſpiri nelle voſtre mani, potranno le tenebre di tante mie colpe allontanarmi in eterno dalla puriſsima luce del paradiſo Tramonta il giorno, mà la voſtra protezzione in mia diſeſa non mai tramonti.

All'

All'Auemaria de'morti.

Beati i morti, che nelle mani del Signore depongono la vita, disse vna vostra celeste voce, glorioso mio Dio. Mà quante son quell'anime, che, già riconciliate con Voi, partirono dal corpo, & hora nel purgatorio altro di beato non godono, che la speranza? Io vi prego per esse, come la campana m'auuisa; mà vi supplico insieme à farmi grazia che almen quest'anima si destini al purgatorio, dou'ella metta in sicuro l'eterna sua salute.

Affetti per l'osseruanze comuni.

Ritrouandosi auanti alla Superiora.

RIconosco in questa persona la medesima persona vostra, Principe Serenissimo dell'vniuerso, e così pronta io sono per amor vostro ad vbbidirle, come farei all'istessa Maestà vostra.

Quàndo và in Capitolo.

Son chiamata à Capitolo, doue s'hà da trattare dell'anima mia; fate, Signore, ch'io, come la più imperfetta, resti an-

ancora la più ripresa, penitenziata, e confusa: che tutto mi parrà vn'ambrosia del paradiso per esser à Voi di compiacimento.

Nel fare alcuna vbbidienza.

Nella Madre honoro sempre voi Padre, e Signor mio amabilissimo, e quanto farò ad essa, ò ad altra che sia, atto veruno di soggezzione, e d' vbbidienza, intendo che tutto à Voi si riferisca, e per gloria vostra.

Nell'vbbidir contra voglia.

Signore, il senso ricalcitra à questa vbbidienza; io però

vo farla con ogni perfezzione, ſol per piacere à Voi, che riconoſco nell'autorità di chi mi comanda.

Nel digiunare.

Che coſa è l'aſtenerſi da' cibi per oſſeruar la Regola preſſo al digiuno di 40. giorni, che Voi per me faceſte, Innocenza del cielo? In vnione della voſtra sì meritoria accettate la mia sì debile aſtinenza, e datemi grazia che tutta la mia perſona digiuni da ogni minima offeſa voſtra.

Nel portar il cilicio.

Se mi ſon compiaciuta nel pec-

peccato, non dee dispiacermi la penitenza. Mi metto il cilicio per osseruare la Regola, mà più difficilmente io porto la patienza, e la douuta manfuetudine. Mi dan fastidio non tanto le sue punture, quanto mi passano l'anima l' altrui parole. Se penserò alle pene del mio Signore, niuna cosa mi sarà graue.

Quando vuol fare la disciplina.

Signore se co'flagelli Voi liberaste il tempio da coloro, che'l profanauano, perche similmente à queste sferzate, con le quali io castigo il vostro, e mio nemico, non mi purgate l'anima, ch'è tempio vostro? Deh, se queste

non baſtano, i flagelli, che Voi ſopportaſte per mè, vagliano ad impetrarmi la remiſsione delle mie colpe.

Nel lauorare.

Volontieri per vbbidienza m'impiego in queſto eſercizio, mà con patto, che mentre gli occhi, e le mani trauagliano, il cuore, ò mio Dio, ripoſi a' piedi voſtri, come vn' altra Maddalena. Hor quando haurò queſta grazia che niuna coſa m'allontani da Voi? Mà come poſs'io farmi lontana da Voi, ſe ſolo per amor voſtro quì m'affatico?

Nel

Nel tempo del silentio.

Mio Dio se Voi non cessate giamai di beneficarmi, come poss'io cessar di lodarui? Il silentio è mutolo rispetto à noi, mà con Voi è facondo, che vdite ancora chi tace; però anche nel mio silenzio sempre intendo di lodarui, benedirui, e ringraziarui.

In vdir la lezzione della mensa.

Aiutatemi, Signore, acciocche questa golaccia non mi diuertisca punto da quello, che Voi mi dite nella vostra santa lezzione.

Nelle

Nelle ricreazioni.

Il mio diuino ſpoſo, benche foſſe ſempre beato, pure non ammetteua mai ricreazione ſcompagnata dal patire. Et io che ſon miſerabile, mi perderò in queſta occaſione di ſolleuamento? Ah non piaccia à Voi, ch'io mi goda mai d'altro, che di conuerſar con la mente nel cielo.

Affetti per alcune occorrenze ſpirituali.

Prima di metterſi ad eſſaminar la coſcienza.

Pietoſiſſimo mio Signore, io sò commettere i peccati, mà non sò conoſcergli, nè ricordarmene. Date, vi prego, lume alla mente, e chiarezza alla memoria, affineche ſouuenendomi tutti, di tutti co'debiti modi io mi accuſi. Angelo mio cuſtode, aſpetto, e chieggo in ciò l'aiuto voſtro particolare. Soccorretemi, accioch'io ben'eſſamini mè ſteſſa, e ben mi confeſſi, e meglio mi penta delle

delle mie colpe, confermo proponimento di non mai ricaderui.

Atto di contritione dopo d'essersi confessata.

Oh non haueſſi mai peccato; Oh non mai v'haueſſi offeſo, amabiliſsimo mio Dio! Me ne dolgo di tutto cuore solo per amor voſtro. Vi ringrazio, mio Signore, che non mi hauete diſcacciata da' voſtri piedi, come l'ingratitudine, vſataui da mè, troppo ſi meritaua; mà più toſto compatendomi fra' legami di tante colpe, da lor mi hauete benignamente ſciolta, e liberata. Vi lodino, e ringra-

gratijno per mè tutte le creature.

Auanti la Santissima comunione.

Signore, à gran cose io sarei tenuta per riceuere sotto le spezie sagramentali vn Dio di sì gran Maestà. Mà, che può vna peccatrice miserabile, come son' io? Datemi voi humiltà, e carità, perche con l'vna io mi raccoglia, e v'adori, e con l'altra v' incontri, & abbracci. E Voi, Vergine beatissima, nel cui sagrato ventre questo viuo pane fù imbandito. Voi Angeli santi, che spiritualmente d'esso vi nutrite, ac-

com-

compagnatemi in azzione sì sagrosanta.

Accostandosi per comunicarsi.

Eccomi accinta, dolcissimo Giesù mio, per cibarmi del vostro diuino corpo sotto le sagramentali spezie del pane. Mà quantunque io no'l meriti, pure ardentemente il desidero. Deh venite in mè, Signore amantissimo, tramutatemi in Voi, e cangiate il temperamento del cuor mio, acciòch'egli di Voi, à Voi, e per Voi solo viua mai sempre.

Dopo la Santissima Comunione.

Foglie degli alberi, & dell'herbe, rene del mare, & stelle del cielo; mutateui in lingue per ringraziare in mio nome vn Benefattore sì liberale, che tutto sè medesmo, non qualche sua cosa, m'hà dato in dono. Mà ciò pur poco sarebbe, ond' io quelle grazie v'offerisco per mè, Giesù mio, che voi tante volte al vostro eterno Padre con diuino feruore quà giù rendeste.

Co-

Comunione ſpirituale.

Sentimento diuiſo in trè.

Oh s'io poteſsi ad ogni hora comunicarmi, che dolcezza ſarebbe, dilettiſſimo Dio del mio cuore, il goder la voſtra diuina manna ſotto le ſpezie ſagramentali! Il farlo con gli effetti non m'è permeſſo, mà con l'affetto; e co'l diſiderio anche più volte l'hora non mi ſazio d'eſeguirlo.

V'abbraccio, vi bacio, vi ſtringo, Gieſù mio, con fede viua, come ſe attualmente vi riceueſſi, e tutta congiungo à Voi l'anima mia, bramando che ad ogni momento ella

con

con Voi ſpiritualmente s'vni-
ſca, e per amor con Voi ſteſſo
vna coſa medeſima diuenga.

Offeriſco in remiſſione de'
peccati miei, e di tutto il
mondo alla diuina giuſtizia il
puriſſimo corpo, e'l ſangue
prezioſiſſimo del Verbo eter-
no, che nell' auguſto Sagra-
mento dell' altare ſon conte-
nuti. Deh mio ſommo Bene,
datemi Voi fratanto parte ne'
frutti della voſtra paſſione
ſantiſſima, & hora, ch'io con
tutto lo ſpirito à Voi mi con-
giungo, fatemi ſentire l'ineſ-
fabil dono dell'intima preſen-
za voſtra.

Nel

Nel fare la Scala Santa.

Che può giouarmi lo ſtancar le ginocchia per ſalire all' altezza di qneſta ſanta Scala; ſe inſieme precipito con l'affetto alle coſe terrene? Deh, mio Signore, per quel prezioſo ſangue, di cui bagnaſte le ſcale del Pretorio, fate sì, che queſta diuozione degnamente mi ſerua per acquiſto delle virtù.

Nel viſitare le ſette Chieſe, ouero i ſette Altari.

Mio Giesù, pochi paſſi, e forſe ancora minor diuozione da mè s'impiegano in queſta ſan-

nta visita, che à vostro ho-
ore s'indrizza. Mà chi vò-
ntieri non correrebbe le va-
e solitudini dell' Egitto, e
on ameria nell' animo vna
ornace ardentissima di spiri-
o per giungere à ben'adorar-
i, ò Maestà suprema del mō-
o, e del Paradiso? Deh sup-
lite per vostra grazia co'l
rendere à grado anche il po-
o in vece del molto, ch'io
i dourei.

n passando auanti à qualche
sagra Imagine.

Beata mè, se fossi, come il
anto, che si rappresenta in
uesti colori. Mà oh quanto
a lui son'io diuersa! Impetra-
temi.

temi, Santo glorioso, che per honor del mio Dio mi rassomigli à voi in alcuna delle vostre virtù.

Affetti per alcune occorrenze, ſpettanti al corpo.

Sentendoſi ſtanca.

IO ſono ſtanca, mà ciò che m'importa, ſe la carne è nemica del mio bene? Ah, Signore, non permettete, che languiſca il mio ſpirito, & accettate queſta mia ſtanchezza in pena d'ogni ſouerchio ripoſo, che mi haueſſi preſo.

Nel patir di fame.

Mio Signore, ſe Voi, che paſcete tutte le creature, pa-

tiſte fame, perche volentieri non dourò ſoffrirla ancor'io? Concedetemi ch'altra fame non preuaglia in mè; che di far ſempre il voſtro ſantiſſimo volere, eſſendo ella per voſtra dichiarazione baſteuole farmi beata.

Nel patir di ſete.

Oh quanto è leggiera la ſete, ch'io ſoffero, in paragone dell'ardentiſſima, che Voi patiſte nell'eſilio di queſta vita vnico Fonte d'ogni conſolazione per l'anime! Alla voſtra sì grande vniſcaſi la mia ſi poca, ed accendetemi Voi nel petto vna ſete, che non s'eſtingua, e della voſtra glo

ria,

ria, e della propria mia salute.

Essendo inferma.

Se questa infermità, mio Dio; è vna visita vostra, qual' io la tengo; e perciò ve ne rendo grazie; datemi aiuto per sopportarla con pazienza à gloria vostra, & à degna edificazione del mio prossimo. Hora, ch'il corpo è debile, sia più che mai forte lo spirito nell'vnirsi con Voi.

Prendendo medicamenti non dispiaceuoli.

Così dee trattarsi vna vostra pouera schiaua, ò clemen-

tissimo Rè del mondo? Tante delicatezze, tanti medicamenti di prezzo, e di sostanza ad vna miserabile, che non è degna dell'acqua pura? Io prendo il tutto, come dono della vostra benignità, che pasce l'vniuerso: mà, mentre quel, che riceuo, mi ristora il corpo, inuigorisca anco l'anima co'l ben conoscere i vostri gran beneficij.

Prendendo medicamenti amari, e fastidiosi.

Quest'amaro medicamento non è già fiele, nè mirra, e pur Voi, Saluator mio, di fiele, e di mirra v'abbeueraste. Io per la sanità del corpo, ch

po-

poco vale, mi sforzo di sop-
portare il presente dispiacere,
e per la salute preziosa dell'
anima che farò? Datemi, ò
Signore, l'aiuto vostro ne-
cessario per lietamente bere
ogni calice di trauaglio.

Douendosi cauar sangue.

Oh fortezza inuitta de'
santi Martiri, che alle manna-
ie, & alle ruote offersero per
tè, mio Redentore, sì pron-
tamente le proprie membra!
Et io codarda che farei, s'v-
na piccola punta m'atterrisce,
se per salute del mio corpo
temo sì forte vn'insensibile fe-
rita? Fate, ò Signore, che
ne ferro, nè morte mi spauen-

ti dall'eſeguir ſempre con piena fede la voſtra inuiolabile volontà.

Reſtando per infermità non habile à far l'vficio.

Sono vn ſaſſo, mio Dio; e mentre tal mi rende con gli anni l'infermità, non adempio le parti dell'vficio, che ſoſtengo. Voi, che da'ſaſſi ancora traheſte l'acqua, concedete à queſt'occhi la virtù di piãgere gli anni sì male ſpeſi, e la ſanità paſſata così ſterile di buon'opere.

Ridotta ſenza vdito.

E meglio bene ſpeſſo il nõ vdi-

vdire, che vdendo sentir cosa, la quale à Dio non piaccia. Per intendere il bene, concedete, Signor mio clementissimo, pazienza à mè nell'applicare, & all'altre tolleranza nel parlar meco. Se l'orecchie esteriori non odono, apritemi Voi l'interiori alle vostre sante ispirazioni, e fate sì, ch'io sempre intenda la diuina volontà vostra.

Ridotta in cecità.

Se male io mi seruiua degli occhi, hor qual grand'obligo m'accresce Dio, che me gli hà tolti. Ve ne ringratio, Signore, quanto più posso, e vi supplico à donarmi

quel lume, che sol fà vedere, e scorgere il vostro diuin beneplacito.

Essendo connalescente.

Dannosa connalescenza, che mi fà non poco peggiorare nell' anima. L'infermità, che suol'esser la salute de' Sãti, allontana da mè qualunque diuozione. Soccorretemi, Signore, altramente se non risana la carne, veggio morirsi lo spirito.

Affetti per molte occorrenze, spettanti all' animo.

Riceuendo cosa di gusto.

IO non voglio consolazione, se non da Voi, in Voi, e per Voi, vnico, ed eterno Consolatore de'Beati.

Riceuendo qualche dispiacere.

Voglio accettare questo disgusto, come vn presente, che mi manda il mio Giesù, e dourò tenermi beata in poter baciare, portare, e benedir la sua Croce.

In occasione d'impazienza.

Vna miserabile per vna sola parolina, e di chi? d'vna sorella, hà tanto da turbarsi? Quanti disgusti dai tù continuamente à Dio, & al prossimo, che pur ti comportano? Ah Signore, ecco doue mi precipita il mio poco spirito.

In vdirsi lodare.

Io lodata? Oh meschinamè: E che feci io mai, che non fosse da condennarsi? A Voi sol, mio Signore, è douuta ogni lode. Se permetterete ch'io mi senta biasimare, vedrete se con l'impazienza mi fa-

farò conoscere degna d'altra riprenzione.

Vdendo dir male di tè.

Chi dice mal di mè, dice sempre la verità. A' tutte quelle, che non solo sparlano di mè, e mi desiderano male, mà che in effetto ò me'l fanno, ò tentano di farlo, perdonate, Signore, come faceste a'vostri persecutoti, e date lor lume da riconoscersi.

Quando è disprezzata.

Chi mi disprezza, molto ben mi conosce. Hò io forse cosa alcuna da perdere, mio Dio, se non perdo Voi? Se

vi piace, ch'io sia vilipesa, almeno in questa parte sarò vostra imitatrice. Però datemi gratia, che io ami più il disprezzo, che l' honoreuolezze per vostro amore.

In occasione di qualche trauaglio.

Io vò portare, non già strascinare questa croce, non essendo ragioneuole che sotto vn capo trafitto da spine si veggiano hauer luogo membra dilicate. Mà come potrò ben farlo senza l'onnipotente vostro aiuto, del quale humilissimamente vi supplico, crocifisso mio sposo?

Quan-

Quando è tentata.

Ringrazioui, Creator mio, che il ſentire, e l'acconſentire ſiano due coſe diuerſe. Io ſarei dannata, ſe pe'l ſemplice ſentimento Voi veniſte offeſo. La tentazione vſurpa vna coſa, e voſtra Maeſtà poſſiede l'altra. Il nemico bene ſpeſſo riporta il ſentimento, mà il conſentimento è già legato con Voi. Perdaſi più toſto la vita, che cadere dalla grazia voſtra.

Al ſuonar dell'hore.

M'auuiſa l'horologgio che di vita mi manca vn'hora, e

la

la fede m'insegna che n'hò vna di più per dar conto dell' opere, e del tempo malamente spesso. Per quell'hora, in cui moriste per me, Giesù mio, perdonatemi ogni offesa, ch'io v' haueßi fatta in queſt'hora, & in tutte l'altre de' giorni miei.

Vdendo cantare.

Fà musica molto più grata all' orecchie dell' Altissimo chi ben'accorda ogni suo pésiero, ogni parola, & ogni opera co'l suo diuino beneplacito. E quando, ò mio Dio, per dar gusto à Voi saprò cantare le glorie vostre?

Quan-

Quando legge da sè sola.

Leggo, mà ciò poco mi gioua, vnico Maestro dell' nima mia, perche non apro e orecchie alle superne ispi-azioni. Datemi grazia ch'io ossa intendere il tanto, che eggo, e l'effetto della lezzio-e sia per vostra misericordia 'eseguire appieno gl'insegna-nenti vostri.

Quando le tocca stanza di gusto.

Se vuoi godere della stan-a, ò prendila nel cielo, ò ha-ita nelle piaghe di Christo. E'vergogna, ch'vna Religio-

sa

sa si compiaccia d'altra, che di simile habitazione.

Quando le tocca scommoda.

Che importa che la stanza non sia commoda, se per diuina grazia à me stà l'habitare in Dio, ò il fare che Dio habiti in mè.

Occorrendole parlar con altra.

Reggete voi la mia lingua ò Signore, acciòch'ella non mai si sciolga, se non per gloria vostra, ad vtile, e santa edificazione del mio prossimo.

Andando alla grata.

Son costretta à passar nella grata, mà non ardisco farlo senza Voi, Signor geloso dell'anima mia. A'Voi consegno le porte del cuore, che sono gli occhi, la lingua, e l'orecchie. Tutto quello, che vdirò, ò dirò, tutto sarà alla presenza della Maestà vostra, che nell'Ascoltatrice io mi figuro. Fauoritemi per modo, che tutte l'azzioni mie spirino odore di vostra serua.

Incaminandosi à visitar vn' Inferma.

Aiutatemi, Signore, ch'io non

non vi offenda, mentre visito quest'inferma. Custodite la mia lingua, e reggete i miei sensi, accioche seruano à consolazione di essa, non mai à vostra offesa, e macchia dell'anima mia, nè pur con minima parola ociosa.

Trouandosi nella morte d'vn'altra.

Ecco il fine della superbia nostra. Signore, fatemi grazia ch'io muoia vna volta à mè stessa, ed à tutte le cose, perche sò, che la morte non può nuocere, se non à chi è trouata viua alle cose mondane.

Quando per qualche difetto è corretta vna compagna.

Signore, io vi ringrazio per la correzzione, fatta alla mia compagna, e Voi concedetemi ch'ancor'io me n'approfitti. Mà quando vi degnerete di mortificar mè, che tanto v'offendo? Ah ch'io non son figliuola di correzzione, mà ſerua ſol meriteuole di flagelli, e di sferze.

Colei, che da'parenti è ben trattata.

Riconoſco da Voi, Signor mio, tutto ciò, che da'parenti riceuo, & à Voi ne rendo

le

le douute grazie con animo di sol goderne à gloria vostra. Protesto però che, se tutte le creature m' abbandonassero, di niuna mi curerei, purche Voi m' accertaste di non lasciarmi giamai.

Colei, che da' parenti è trattata male.

I parenti mi mancano, & io riceuendo il tutto per beneficio, ve ne rendo grazie, Signore. Chi sà che se questi mi fossero liberali, io non fossi più scarsa con Voi, Dator liberalissimo d'ogni bene. Fauoritemi Voi con l'abbondanza delle vostre misericordie che

che teſoro maggiore non poſſo nè chiedere, nè pretendere.

Non ſentir'i trauagli de'parenti.

Quãte grazie debbo al mio Dio, che m'hà preſeruata da sì formidabili procelle! Poueri mondani, ondeggianti ſempre in vn mar di trauagli! Mio Signore, à Voi li raccomando, ſia lor porto il voſtro ſanto timore, e la diuozione della beatiſſima Vergine ſia la lor tramontana.

In vdir alcuna proſperità de' parenti.

Non poſſo godere della pro-

prosperità de'parenti, se non sò com'essi in grazia vostra si trouino, Signore. Sò bene che il mondo tanto più n'odia, quanto più n'accarezza. Staranno bene, se in ogni stato il tutto riconosceranno da Voi, che con amorosissima prouidenza il tutto regolate.

Colei, che non hà parenti.

Le più ferme radici, che tengano gli affetti nostri abbarbicati qua giù fra le cose mortali, & in conseguenza lontanissimi da Voi, sono i parenti, ò mio Dio. Come dunque pos'io dolermi che libero in tutto di ritegni simil tanto più spedito verso Voi [illegible]

ren-

renda il mio cuore? In Voi solo restano collocate le mie speranze, e mentre Voi mi soccorriate goderò ch'il soccorso fallace de'parenti non possa con frode lusingarmi.

In vedendo le nouizze.

Queste nouizze son più religiose di mè. Io ne resto confusa nell'animo sapendo che nella vostra scuola, ò Signore, non si tien conto de gli anni, mà delle virtù. Datemi grazia ch'io cominci vna volta ben da douero.

Incontrandosi in qualche buon esempio.

Rallegromi, Signore, dell'

ho-

honor, che riceuete negli e-
ſempi di queſta mia ſorella.
E quando mai arriuerò io à sì
religioſa compoſizione? Ve-
nite ad albergar Voi nel mio
cuore, e ſarò ſubito riforma
ta.

In occaſione di qualche mal'
eſempio.

Compatiſco l'imperfezzio
ni, che in sè dimoſtra queſt
pouera ſorella. Oh quant
è ella combattuta! S'io n
trouaſſi in contraſto ſimile
aſſai peggio hò da credere
che farei. Signore, ve la rac
comando co'l più viuo affett
dell'animo.

Quan.

Quando la vicina ò per catarro, ò per altro impediſſe il ripoſo della notte.

Frenate Voi l'impazienza, che mi commoue nell'animo lo ſtrepito della vicina, ò mio Signore. I miei peccati, che preuedeſte, e per li quali orando pernottaſte nell'horto, molto più douettero turbar Voi, Coſtanza imperturbabile del Paradiſo. L'anime del purgatorio, chè non patiſcono? & io meriteuole dell'inferno, per sì poco mi conturbo? Datemi virtù, Signore, di ben ſopportar'altri, com'io vorrei che in ſimil caſo altri mi ſopportaſſe.

Mentre alcuna disturbasse il Monastero.

Il mio Dio co'l trauagliar questa pouerina, e per lei tutto il Monastero, dice à mè ch'io m'emendi de'miei difetti, perche se così vien trattata chi è forse innocente, che sarà di chi è colpeuole, come son'io? Date, ò Signore, pace à questa tribulata, & à mè il castigo, che merito, per hauerui offeso.

Quando per qualche maleficiata, che vi fosse, accadesse il medesimo.

O'ineffabile Amor di Dio, che

ie pellegrine maniere, che
odi eccellenti adoperi in
r che l'isteſſo nemico mi
rua per occasione di meri-
? Dammi lume, e carità;
vno per conoscer l'obligo,
'io ti debbo, l'altra per com-
tir la sorella, che ti racco-
ando con tutto l'animo.

ll'hor, che la Superiora qual-
che cosa le vietasse.

Se trouandomi inferma,
olentieri vbbidisco al Medi-
o mentr'egli il vino mi to-
lie, perche volentieri non
obidirò alla Superiora, che
er mio bene, e per volontà
el mio Dio mi prohibisce
uesto?

Riconoſcendoſi con ragione corretta.

O'Medico amoroſiſsimo d queſt'anima, quant'obligo v tengo, e quante grazie v debbo. M'hauete Voi ſanat da vn male per se tanto mag giore, quanto da mè non er già conoſciuto.

Vedendo publicar alcun' ordin contra qualche abuſo.

Mio Dio, ſia benedetta l' infinita clemenza voſtra che vedendo il precipizio, in che forſe io era per trabocca re, con leuarmene l'occaſio ne, m' auuiſaſte dell' amor

che

ne in ogni cosa per vostra
razia m'hauete.

ntendo prohibirsi cosa da' Superiori, nella quale essa non sia mancheuole.

E'assai, mio Signore, ch'io,
quale son piena d'ogni im-
erfezzione, non habbia pár-
e nel difetto, che ci vien
rohibito. Erro bene in que-
o, e forse non è minore la
olpa, che tutto io non rico-
osca da Voi. Hora ve ne rin-
razio, chiedendoui perdono
li quest'ingrata ignoranza.

Conoscendosi nell'vficio sufficiente.

Di che m'insuperbisco, miserabile? Non è miglior nella Religione chi negli vficij hà più talento delle altre, mà quella, che in tutte le cose possibili sente più bassamente di sè medesima.

Vedendosi non ben'atta all'vficio.

Per gli vficij della Religione riesco pigra, & inetta; mà per le cose di mio gusto particolare io son brillante, e di fuoco. Muterò stile, mio Dio, se farete arriuare al mio

cuo-

cuore vna fauilla del feruore, con che amate la mia ſalute.

Venendoli in mente la nobiltà della ſua naſcita.

Che nobiltà, che ſplendor di naſcita io ſogno, ò mio nobiliſſimo Rè de'Rè, Signor glorioſo di qualunqu' altro, che ſignoreggia? E chi v' è delle mie compagne, che al par di mè non diſcenda dal padre Adamo? Forſe la virtù degli antenati mi nobilita? E ſe ciò può darſi, perche la virtù propria di quella, che mi vien'antipoſta, non fà lei degna, e più nobile di mè medeſima?

Riflettendo ſopra l'ignobiltà de' ſuoi natali.

Nella voſtra ſchuola, Humiltà ſublime del paradiſo, non ſi conoſce per nobile, ſe non quell'anima, che nelle voſtre virtù procuri d'eccellentemente imitarui. Mà che nobiltà poſs' io pretendere appreſſo Voi, ſe la voſtra grazia me ne dà ſol quella poca parte, che dal mondo ſteſſo n'hò riceuuto? Deh, Signore, concedetemi ch' almen nell'amarui io mi renda ſuperiore, e più nobile d'ogn'altra creatura.

Colei, ch'hà talento di lauorare.

Quanto grand'obligo io vi debbo, ò mio Dio, per li talenti, che m'hauete dato di ſaper lauorare, grazia da tante altre deſiderata! Che ingratitudine ſarebbe la mia, ſe da Voi non la riconoſceſsi; ò pur ſe con altro fine, che di piacere à Voi, pretendeſſi d'vſarne?

Quella, che non hà grazia di lauorare.

Mio Dio, poco mi preme d'eſſer cotanto inetta agli eſercitij del Monaſtero, perche deriuando ogni ſufficien-

za da Voi, m'acqueto nel voſtro diuin volere. Trauagli-mi ſolo il non amarui, come dourei, e purche Voi mi concediate maniera baſteuole à farlo, negatemi à voſtro piacere ogni altra coſa.

La nouizza, che dourà profeſſare.

Dopo vn'anno di continua pruoua ſon pure a ſegno, mio Dio, di douerui ſeruire pe'l rimanente degli anni, che mi darete. La volontà, che fin' hora è libera nell'eleggere, in queſto punto s' incatena per ſempre, & al voſtro giogo irretrattabilmente ſi ſottopone. Mà dolci ſon le catene, è ſoa-

è ſoauiſſimo il gioco; e, ſe'l ſeruire à Voi di sì belle conſolazioni è miniera, à che ſi cerca nel mondo la poteſtà di regnare.

Particolari affetti per ciaſcuna vficiale.

MADRE BADESSA.

Quando ſarà ſtata eletta.

IO Madre, mio Dio, che non ſeppi eſſer mai buona figliuola, io ſuperiora, che in virtù fui ſempre inferiore ad ogni altra? Gran confuſione è la mia! O quanto volon-

tieri mi scuserei da quest'honore, se non temessi di contrauenire al vostro diuin volere! Gran peso! mà persuadendomi che Voi stesso, ond' egli mi vien'imposto, siate per allegerirmelo con la vostra grazia, chino le spalle.

Accettato che hauerà il gouerno.

Chieggoui, Signor mio, humiltà, e carità, acciochè per l'vna io mi stimi in questo gouerno la minima del Monastero, e per l'altra, amando, compatendo, e sopportando le mie figliuole, proueda quanto permè sia possibile a' bisogni loro spirituali, e temporali.

Nel

Nel distribuire gl'vfici.

Co'l vostro lume concorrete, mio Dio, à questa distribuzione, accioche sieno diuisi i talẽti conforme al capitale di ciascheduna. Vorrei che il vostro gusto, il buon seruizio del Monastero, e'l genio delle figliuole incontrandosi insieme feriſſero in vn punto istesso. Mà queste son marauiglie della sola vostra ineffabile sapienza.

Mentre le vien domandata qualche licenza.

Reggete Voi, ò Signore, il timone in mè dell'arbitrio, e fa-

e fate che dou' io concorro con la licenza, truoui ancor la mia ſuddita il porto del ſuo bene. Permettete, ò Prouidenza infinita, che mentr'io concedo, ò niego, altro ciaſcuna di noi deſiderar non ſappia, che d'eſſer ſempre vbbidiente al voſtro ſantiſsimo volere.

Quando haurà qualche infermità.

Riconoſco, ò mio Signore, in queſta pouera inferma la perſona della Maeſtà Voſtra. Aiutatemi à farla ſeruire come haurei caro che foſſe fatto à mè ſteſſa, e date à lei grazia co'l ſanto dono della pa-

pazienza che, sopportando l'infermità del corpo, non diuenga inferma giamai nell' anima.

Hauendo vna moribonda.

Raffigurate, ò mio Redentore, in questa moribonda il degno prezzo del vostro innocentissimo sangue, e mentr'io, commossa dal suo trauaglio, pur'in lei mi conformo al vostro diuin volere, Voi assistetele, e con la vostra santa grazia fatela di quest' aspro combattimento riuscir coronata.

Vden-

Vdendo dir male di sè.

Signore, si mormora del mio gouerno, e quel, ch'è peggio, con assai di ragione, perche troppo io sono imperfetta, e troppo è lontano dalle mie forze il merito della lode. Prosperate Voi chi mi biasima, e rimossa la vostra offesa, io volontieri sarò delle lingue bersaglio, purche'l mio cuore nella vostra santissima volontà riponga la sua meta.

Sentendosi condennare di parzialità.

Io sono tacciata di parziale, e forse per opera del nemi-

co,

co, mentre à mè non appare il mio mancamento. Voi però, mio Dio, che mi leggete nel cuore, verso tutte, l'indifferenza, troncate questa sinistra opinione, e date à mè lume da far che in ogni cosa nõ ad altro io miri, che à mettere in certa esecuzione la vostra volontà.

Per occasione di qualche Monaca inquieta.

Pazientissimo Signor mio, perche, se Voi sopportaste vn Giuda, io non sopporterò quest' agitata figliuola? Chi sà che, s' haues'io l'istessa temperatura, non fossi ancor più di lei fastidiosa? Fermate-

la

la Voi co'l graue piombo del voſtro ſantiſſimo timore, e fatele grazia che, douendo ella inquietarſi, non per altro il faccia, che per non eſſere perfetta.

Proponendoſi alcuna all'habito, ouero alla profeſſione.

Signore, queſta figliuola vuol' eſſer voſtra, & io che debbo fare, accettarla, ò rimandarla? Fauorite il preſente Collegio di quel lume, con che dichiaraſte San Mattia per eletto da Voi. E ſe permettete ch'ella ſia voſtra, datele grazia d'eſſerui ſempre vbbidientiſſima ſerua.

Nell'

Nell'entrar'in Capitolo per vdirui le colpe.

Chi vuol degnamente riprendere è neceſſario che non meriti riprenzione, & io, che vengo à corregger'altri, che preſuppongo dell'eſſer mio? Radrizzate, ò Signore, prima di tutte mè ſteſſa, ch'io poi mi farò della voſtra grazia ſtromento più commodo à regolare gli eccesſi altrui.

Finito il tempo del carico.

Eccomi al fine del mio gouerno; mà con qual pace io vi ſarei, ſe come d'vn peſo gran-

grande son libera, così non mi fosse graue il timore de' mancamenti già fatti. Signore, s'hò peccato per malizia, castigatemi; e se per debolezza, fauoritemi del perdono, Mà dico meglio, Fate pure, ciò, che di mè v' aggrada, purch'io non manchi di sottopor sempre mè stessa con l'animo alla vostra diuina prouidenza.

PRIORA, ouer PROPOSITA.

Io, che non hò saputo mai gouernar mè stessa, dourò pur'impiegarmi nell'opera di gouernare altrui? Se non mai hò perfettamente osseruato le regole, com'io potrò mantè-

tener nell'altre l'osseruanza? Voi solo, eccelso Gouernatore dell' vniuerso, potete darmi la prudenza, e l'altre qualità necessarie, acciochè più con l'esempio, che con le parole, io precorra tutte in condurre il vostro santo seruizio.

VICARIA, ouero VICE-PREPOSITA.

Troppo son'io debile, troppo son fiacca in ogni virtù, Signor mio, per dare aiuto alla mia Superiora, e supplire in sua vece à quãto per sè sola da lei non puossi. Voi degnateui, com'io vi supplico, d'essermi e guida, e ~~fortezza~~, per-

perche la mia diligenza nel ben seruirui sia specchio all' altre della debita osseruanza.

DISCRETA.

Se con gli anni crescesse ancor necessariamente la perfezzione, e la sauiezza, io forse potrei non affatto male portar quest'vficio, che mi s' appoggia.. Mà doue si fà ella conoscere in mè l'importante virtù del discernere le ragioni de'fatti, e di giudicarne con la debita discrezione ancorch'io molti superi nell'età? Oh Spirito d'intelletto, e di sapienza, datemi cognizione proporzionata agli anni,

ni, e fate sì, che'l mio pare-
re venga regolato dal voſtro
lume, onde ogni coſa riſulti
à gloria voſtra.

ACCOMPAGNATRICE.

Perche molto è fruttuoſa
la clauſura de'Monaſteri, con
altrettanto di rigoroſa dili-
genza dee la medeſima cuſto-
dirſi. Mà, s'à coſtoro neceſ-
ſariamente ſi concede l'in-
greſſo, io, che gli accompa-
gno, dourò con gli occhi aper-
ti, ſupplir'intanto al difetto
delle porte, per eſſi non chiu-
ſe. Accompagnateui dunque
meco, & illuminatemi à ba-
ſtanza, Luce eterna degli An-
gioli, e de'Beati.

AS-

ASCOLTATRICE.

Somma grauità, ſommo zelo conuien che da mè s'adoperi nell'aſſiſtere à queſta ſorella, perche'l giudice, che n'oſſerua, è preſente, vede, & ode beniſſimo l'vna, e l'altra. Signor mio, l'honor voſtro, quello del Monaſtero, e l'edificazione de' proſſimi io sò che dipendon' hora da' noſtri ſenſi. Confortategli dunque, e date Voi loro la neceſſaria fermezza nel bene, accioche d'eſſi non ſia chi ſdruccioli nel male.

CAL-

CALZOLAIA.

I noſtri piedi, che toccano la terra, facilmente contraggono le ſue lordure, ſe l'opera delle mie mani non gli cuopre, ò mio Dio. Mà'l cuore, che gli humani affetti calpeſta, ſenz'altro ſcudo non teme il lor fango, e ſempre meglio ſi purga delle proprie laidezze. Voi però, Signore, datemi grazia che 'l penſier della morte, figurata in queſte pelli, mi faccia francamente calcare ogni penſiero mondano.

CAMERLINGA.

E come potrò io tener conto del comune hauere, se i talenti, che Voi mi date in particolare; ò liberalissimo Signor mio, vengono da mè sì mal conosciuti, e con sì poca felicità di traffico maneggiati? Concedetemi Voi quella sufficiente industria, che per seruizio della casa m'è necessaria, e molto più l'importantissima per mè di far bene i miei conti nel giorno del giudicio.

CAMPANARA.

Io procuro bene spesso, e con

on molta induſtria che que-
te campane facciano all' o-
ecchie noſtre vna dileteuole
rmonia. Mà quel giocondo
oncerto, che tra'l ſenſo, e lo
pirito à Dio ſi rende ſopra
utto gratiſsimo, dou'egli è
ell'anima mia, ſciocca, e mi-
erabile, che ſono? Datemi
oi la grazia neceſſaria per
ſſeguirlo, Conſonanza per-
tta degli elementi, e delle
fere celeſtiali.

CANTINIERA.

Temprano, ò mio Gieſù,
ueſte voſtre ſpoſe la propria
te co 'l vino, che loro io
mminiſtro; mà la ſete in mè
i ſempremai ben ſeruirui, ac-

creſcaſi quant'è poſsibile, e
mi conſumi, ò Signore. I
ſolo ſanto amor voſtro m'ine-
brij, e mi rallegri lo ſpirito
per farlo ancora capace d
ſantamente vaneggiare nel lo-
darui, benedirui, e ringraziar-
ui.

CELLERARIA.

Oh mio Dio che gran cari-
co m'addoſſate? Se Voi con
aiuto ſpezialiſſimo non vi de-
gnate d'aſſiſtere alla mia de-
bolezza, io non hò già ſpalle
per tanto peſo. Vbbidiſco
nondimeno, ed accetto, per
ſuaſa che Voi, mentre m'eleg-
gete, mi deſtinate ancora vn
ſoccorſo non ordinario. D

mè

nè totalmente ſon diffidata, ſolo in Voi ripongo ogni ia fiducia.

CVCINIERA.

Diſponete, e ſtagionate, nio Dio, al fuoco della cari- à queſta voſtra ſuperba ſchia- ia, accioche tacita, humile, paziente vi ſerua nel ſerui- io delle voſtre ſerue medeſi- ne. Vna ſcintilla del voſtro more è baſteuole à far ſoaui anche le fiamme dell'inferno, e quelle, ch'io vò trattando per Voi, mi daran trauaglio? Concedetemi, che con dili- genza, e nettezza da mè ſi conduca la pouertà delle no- ſtre menſe doue il ſolo biſo-

gno degl'indiuidui la chiamá, e co'l ſentimento di piacere à Voi niun'opera, quantunque vile, poſſa mai diſpiacermi.

CVSTODE de'libri ſpirituali.

Son gemme prezioſe quelle, che lo Spirito ſanto hà riposte ne'ſagri libri, e chi di propoſito ſi mette à ripeſcarne, s'aſsicura di farſi ricco per tutta l'eternità. Sù dunque, anima mia, di sì nobili teſori ti carica, e rubane pure à tuo maggior piacimento, che non v'è colpa, mà ſomma lodeuolezza. Io con diligenza gli cuſtodiſco, & à ſuo tempo con liberalità ſi diſpenſeran-

no,

no; perche le ricchezze del cielo s'espongano à tutte, & ciascuna intenda i discorsi, & le parole del nostro amantissimo Dio.

CVSTODE *de' panni lana.*

I panni lana, se di lor non s'hà diligente cura, facilmente si tarmano; e, se l'anima mia dalla poluere de' terreni affetti non è ben custodita, il tarlo delle passioni disordinate ageuolmente l'offende. Mà, se per conseruare i panni conuien che si battano, & all' aperto s' espongano; datemi virtù, Signor mio, di percuotere i miei sensi con la mortificazione, e d'esporre il mio

cuore alla luce dell'altrui cõfiglio ſpirituale, perche gli habiti interni, che Voi mi date, ſi conſeruino degnamente.

CVSTODE de' panni lini.

E'grande la diligenza, e l'eſattezza, che ricerca la cuſtodia delle coſe candide; mà quanto di maggior cura è neceſſario che s'adoperi in tener ben guardata le purità verginale; e'l candore nel reſto della propria coſcienza? Datemi grazia, Signore, da poter ben'adempire l'vno, e l'altro mio debito, e, mentre à tutte io procuro di dar ſenz'ombra di macchia i panni lini,

anche à Voi purissimo sempre s'offetisca il mio cuore.

GALLINARA.

Oh prouidenza diuina! Questi animali mi conoscono, e mi fanno intorno segni d'allegrezza, perche da mè lor si porta da mangiare, e da bere. Et io, che ad ogni momento sì gran beneficij riceuo dal mio Signore, non cerco di fargli offequio, di compiacerlo, ò di dargli segno mai di conueneuole gratitudine. Misera mè, pur'è vero! Anima mia da queste viliſſime creature impara à lodare, & à ringraziare Iddio rendendo frutto al tuo supremo Benefattore.

HORTOLANA.

Horto chiuſo del Verbo eterno è la vergine à lui ſpoſata, e quel, che le ſpetta di produrre, ſon foglie di lodeuoli eſempi, fiori di ſanti deſiderij, e frutti in ſomma d'opere perfette. Hor mentre la cultura di queſt'horto materiale à mè s'appoggia, degnateui, Signor mio, di far sì, che l'importantiſſima dell'anima renda ancora in mè le delizie della ſantità, che Voi ne bramate.

HOSPITA.

Voi, mio Dio. che ſiete l'or-

l'ordin vero di tutte le cose ben composte, concedetemi ch'io riceua il Padre Confessore straordinario come in effetto da Voi mandato, e che le mie sorelle con tal'ordine da mè si chiamino, e si conducano, che quanto farassi, veramente ridõdi in salute dell' anime loro, & à gloria vostra. Mà, s'io l'altre chiamo à purificarsi, la mia coscienza, ò Signore, sia pura anch'ella, e pronta sempre all' interne chiamate del cielo.

INFERMIERA.

Se'l mio Giesù Christo dichiarò che gl'ìnfermi rappresentano la sua persona, e se

per la visita, ch'altri faccia di loro, il premio della beatitudine promise; quanto più gradirà egli, che le sue spose inferme sieno compatite, accarezzate, e seruite con diligenza? O diuina Sanità de'cuori, datemi grazia che quest'anima non mai s'infermi, e la robustezza dello spirito al corpo dia forza per ben sodisfare all'altre, come vorrei che fosse fatto per mè.

LAVA PANNI.

Ecco quello, che dalla nóstra carne si genera, succidume, sozzura, e fetore. Mà Voi, prouido mio Dio, creaste in seruizio nostro l'acque,

per

per le quali il tutto si rischiara, e si purifica. Deh, Fonte inesausto d'acque viue, purgate il mio cuore, e fatemi la coscienza bianca non men della neue, perch'ella si renda à gli occhi vostri non dispiaceuole.

LAVA PIATTI.

La miseria delle cose humane è sì grande, che l'vltimo auanzo del tutto è sempre l'immonditia. Mà se co'l mezzo dell'acqua, del fuoco, e della fatica vien'ogni cosa à riforbirsi, concedetemi forza, ò Signor mio, ch'io non mai perdoni à stento per fa

che

che l'anima rimanga d' ogni peccato netta, e forbita.

LEGNARA, ò FASCINARA.

Si conseruano da mè questi legni, e sarmenti, che, come cose per altro inutili, son destinati al fuoco: io però non debbo dirmi vn' arido tronco, mà più tosto vn'albero viuo, ch'hà le sue radici fitte nel cielo Fate Voi, ò Signore, che mi verdeggi sempre nell'animo con l'altre virtù la speranza del paradiso e mentre il fuoco inceneriſce quel, ch'io vi mando, la vostra carità m'accenda per tutti i secoli lo spirito humiliato, che v'offerisco.

LET-

LETTORA del Refettorio.

E' la voſtra ſanta parola, ò Verbo diuino, cibo così dell' anima, come il cibo materiale è nudrimento del corpo. Concedetemi dunque che mentre io leggo à quelle, che mangiano, il mio ſpirito ſi nudriſca di Voi, & elle s'empiano de' voſtri inſegnamenti, che dan lena, e vigore all'anima. Fate che'l mio leggere di maniera s'auuerta che'l riſtorarci, e'l mantener la vita, ſol per viuere à Voi ſi faccia, à Voi, vnica delizia de'noſtri cuori.

LIBRARA.

Voi, Sapienza infinita, che con la voſtra legge ſcritta ammaeſtraſte i voſtri popoli, & ordinaſte a'diſcepoli che inueſtigaſſero i ſenſi delle ſagre ſcritture, concedeteci lume, affinche per mezzo del leggere intendiamo qual ſia la voſtra ſantiſſima volontà.

MAESTRA di caſa.

Tutto ciò, che ſi truoua in queſto Monaſtero, è voſtro, ò Monarca ſupremo dell'vniuerſo. Datemi dunque grazia ch' io cuſtodiſca ogni coſa, come non d'altri, che voſtra,

& il

& il buon'vso della suppellettile temporale ci faccia ancor' intẽdere quanto maggior cura dobbiam tenere de' beni eterni.

MAESRRA del Choro, ò del canto. HEDDOMODARIA, ouero ANTIFONARA.

Voi, che da gl'Angioli con immortal molestia siete perpetuamente glorificato nel cielo, datemi gratia che per mè di maniera s'insegni, & s'ordini la musica terrena, ch' ella ancor della celeste si renda emulatrice. Fate ch'io disponga i sagri vficij, e guidi così le nostr'opere del Choro, che

che spesso con la voce, e sempremai con la mente cantiamo le vostre laudi.

MAESTRA delle fanciulle secolari.

Fù sempre à Voi, Giesù mio, grata, e gioconda la semplicità de'fanciulli, e massimamente all'hora, che la vedeste incaminare nel bene. Hor mentre debbon' essere ammaestrate da mè queste nostre verginelle, fatemi tal discepola del vostro spirito di sapienza, ch'io le possa rendere accettissime à Voi. Loro insegno, ò Signore, à disprezzar totalmente le cose del secolo, mà la vostra virtù potrà far-

farmi buona maestra non pur nelle parole, mà nell'esempio.

MAESTRA de'lauori.

Essendo l'ozio nemico d'ogni virtu, l'honeste occupazioni douranno farci diligenti nemiche d'ogni dannosa oziosità. Perciò, vigilantissimo Signor mio, date à mè prudenza, & all'altre forzatale, che mentre attendiamo à condur l'opera delle mani, si lauori lo spirito la sua veste per comparire nel paradiso.

MAESTRA delle nouizze.

Com'esser può che ben'in-

segni

ſegni colei, ch'è tutta biſogno d'eſſere addottrinata, & io, ſe non ancora ſon buona diſcepola, come ſarò lodeuole maeſtra? Ah, mio Signore, per queſt'vficio ſapete già, ch'è neceſſaria l'intera catena delle virtù; hor come farò io, che nè pur d'vna mi guerniſco fin'hora? Beatiſſima Vergine, Angeli Cuſtodi, e Santi miei protettori, moueteui à compaſſione, ottenetemi ſpirito, diuozione, & eſempio tale, che le mie figliuole in vedendomi ſolamente s' innamorino della perfezzione.

PANETTIERA.

Io vorrei, mio buon Gie-

sù,

sù, che come Voi siete pane di vita, così noi ci sostentassimo non d'altro pane, che della grazia vostra. Mà giàche del pane terrestre dobbiamo ancor valerci, fateci ben' intendere, ò Signore, che l'hauerlo, il farlo, il distribuirlo, e'l mangiarlo, tutto è dono della vostra misericordia.

PORTINARA.

Conuerrebbe ch'io fossi Cherubino per degnamente guardar queste porte, non dirò d'vn Paradiso, mà d'vn albergo, destinato alla santità. Il fermo proposito di non mancare al mio debito, e l'acceso desiderio di fedelmente ser-

ſeruire al mio Dio, mi varran di ferro, e di fuoco per tener quindi lontano ogni nemico, Mà tutto è vano, ſe la diuina grazia, di cui vi ſupplico, non vi s'aggiunge, ò Coſtanza inuitta dell'anime, che per Voi ſi cimentano con Satanaſſo.

PORTINARA de' carri.

Oh con quanto pericolo s'aprono le porte delle clauſure; quanta cautela ſi ricerca in oſſeruare chi nella caſa di Dio s'introduce! Vigilantiſſimo ſignor mio, compartitemi luce, ed accortezza tale, che l'ingreſſo, dato à coſe importanti pe'l vitto humano, m'apra la ſtrada all'importan-

tanza di trouarmi ſopra il carro d'Elia per entrare nel paradiſo.

PROCVRATRICE, ouer DISPENSIERA.

Anche i doni della voſtra mano liberaliſsima ſi compartono, ò Signor mio, con auuertenza, e miſura. A mè pertanto, che i doni della voſtra paterna cura diſtribuiſco, date auuedimento, e diſcrezione, baſteuole à farlo con voſtro honore, e con mia lode. Intendano in queſto ſeruizio le voſtre ſpoſe che, ben prouedute del neceſſario, ſomma gratitudine dobbiamo à voſtri infiniti beneficij.

RE-

REFETTORARIA.

Piacque alla diuina prouidenza che la noſtra vita mediante il cibo ſi conſerui; e poich'à me tocca la cura di queſto luogo, doue il corpo ſi riſtora, concedetemi Voi, Alimento ineffabile degli Angioli, che l'abbracciarmi ſempre con la voſtra volontà mi ſia pane cotidiano, & eſca da ben nudrirmi nel ſanto ſeruizio voſtro.

ROTARA.

Tutte le coſe del mondo girano, e girando fan conoſcere che la ſtabilità ſolamente

te in Voi ſi troua, ò Pietra fondamentale di ciò, ch' hà l'eſſere. Volgeſi ancor queſta ruota per la noſtra comunicazione con altri, ed appunto non ſarebb'ella in giro, ſe con Voi ſolo, non co'mortali haueſſimo noi comercio. Fate, ò Signore, che di quà non paſſi per entrare, ò per vſcire nè parola, nè coſa, che intorno alla voſtra maggior gloria, come intorno à ſuo centro, non ſi riuolga.

SAGRISTANA.

Sagro egli è queſto luogo; ſon ſagri gli arneſi, che quì ſi trattano, e ſagre ſon l'opere, che in honor di Dio vi ſi diſ-

pongono; mà qual riſpetto in mè ſi vede, che profano all' incontro non ſia? Angelica purità mi ſaria neceſſaria per ben corriſpondere à queſt'vficio: Voi però, Candor ſublime d'impeccabile innocenza, purgatemi il cuore, e le mani, datemi riuerenza, e diuozione à ſegno, che da mè conueneuolmente ſi procuri il voſtto ſanto ſeruizio.

SARTORA.

E tagliando, e cucendo iò compongo le veſti, che cuoprono il corpo, e l'adornano; mà gli habiti delle virtù per l'anima forſe in altra maniera s'acquiſtano, che troncando l'oc-

' occasioni pericolose, ag-
groppando, e fermandoci in
mẽte i varij buoni esempi de'
prossimi ? Insegnatemi, ò di-
uino Maestto, à far sì, che
mentre io studio di lodeuol-
mente vestire altrui, meglio
copra; & adorni mè stessa
di religiosa perfezzione.

SERVENTE di cucina.

Gran seruitù vuol'egli que-
sto nostro bisognosissimo cor-
po, & io per souuenire alle sue
necessità conuengo passar' ad
ogni hora per acqua, e per
fuoco. Mà, Creator mio, se'l
corpo s'alimenta accioch 'allo
spirito serua, mentr' io pe'l
corpo m'affatico, Voi non la-

sciate, vi supplico, il mio spirito senz'acquisto. L'vno abbondantemente è scaldato in mè dal vostro fuoco terreno: e l'altro anche più s'infiammi co'l vostro diuino amore.

SERVENTE di refettorio.

Beata mè, se facendo io l'vficio di santa Marta con seruire al mio Giesù Christo, almen nelle sue spose, haues'in ciò lo spirito, & il feruore, ch' essa già v'hebbe. O' Dio d'humiltà, che diceste d'esser venuto al mondo non per esser seruito, mà per seruire, fate che in seruizio delle vostre serue io cariteuolmente m'adoperi, & vbbidisca sempre

con

con pienezza d' ossequio a' voſtri ſantiſſimi commandamenti.

SCOPATRICE.

Perche finalmente ogni coſa è poluere, il tutto in poluere ſi conuerte, e per tenerci dalla poluere lontani, l'induſtria delle ſcope non baſta; mà l'vnica via da farlo ſarebbe che ſublimandoci quant'è poſſibile ſopra le nubi, dalla terra ci allontanaſſimo. Certo è ben, Signor mio, che ſe l'anima ſciogliendo dalla terra gli affetti, ad vnirſi con Voi non ſe ne vola, ſempre ſarà da mille bruttezze di vitij, e d' errori contaminata.

SPEZIALA.

L'herbe, le piante, i minerali, e gli altri semplici, de' quali si compongono le medicine, son tutte vostre creature, ò Signore, create, e conseruate per nostro beneficio Insegnatemi ad vsar d'essi in maniera, che mi ricordi esser sempre di maggior'importanza il saper medicare l'infermità dell'animo, che le malattie del corpo.

SVEGLIATRICE.

Beato egli è detto quel seruo, che ad ogni voce del suo Signore desto, e vegliante si ri-

ritroui; io però, che per vfi-
cio ſueglio à nome voſtro l'ad-
dormentate, poco merito mi
guadagno, ò mio Dio. Deh,
ſe non altro, fate sì, che men-
tre le mie compagne ſorgono
per mia voce à lodarui, queſt'
anima non mai nelle negli-
genze s'addormenti, e che
tutte vegghiamo per darui
gloria.

TESSITRICE.

Chi non ſapeſſe come s'ac-
quiſti la perfezzion della vita
religioſa, da queſt'arte di teſ-
ſere facilmente l'apprende-
rebbe. Ordiſcono la tela i di-
uini comandamenti, e le re-
gole dell'iſtituto; poi la no-

ſtra volontà co'l miniſtero dell' altre inferiori potenze hà da ben teſſere l'ordito. Teſſerem bene, ò Signore, mentre con l'ordimento s'accomodi la trama, e quel da noi ſolamente ſi faccia, che Voi, Padre d'ogni buon'opera, volete.

VESTIARIA.

Non v' hà coſa tanto ſtomacheuole, e deforme, quanto l'anima d' vna religioſa ignuda di virtù. Voi però, potentiſſimo Dio, che veſtite i gigli del campo, mentr' io ſtudio di conſeruare, e ben diſtribuire all' altre le veſtimenta, date à mè quella veſte

ste nobile di carità, che degnamente m' adorni al cospetto vostro.

VISITATRICE.

Perche la discrezione è madre delle virtù, l'astuto nemico s'ingegna spesso d'impedirle con l'indiscreta vigilanza, e con la souerchia applicazione fuori del tempo opportuno. Mentre dunque à mè tocca di ricercare, e correggere questi disordini, visitate Voi la mia mente, ò Spirito superno, datemi lume, e chiarezza, basteuole à procurare in tutte il conueniente riposo, che nel vostro santo seruizio più sollecite ci renda.

Affetti in honore della Beatissima Vergine, madre di Dio.

S'Ancor'altri aiuti al tuo profitto desideri; ò mia diuota Religiosa, prenditi per ispecchio da regolar tè medesima l'idea nobilissima di vergiual santità Maria, madre di Giesù Christo. Habbi sempre lei co'l pensiero dauanti gli occhi; viui così, come s'ella perpetuamente in ogni minuzia t'osseruasse; e portandola del continuo nella mente; riguardala ò come esempio, ò come testimonio della tua vita. Felice tè, se potrai giũgere ad hauerla in tal riuerenza-

renza, che solo in ricordandoti d'essa, basti à comporre i sensi, & à correggere gl' istessi tuoi pensamenti.

Raccomandasi all'aiuto della Beata Vergine.

Istillaua, ò santissima Vergine, la presenza vostra in chi vi miraua vn'ardentissimo disiderio d'imitarui nelle vostre virtù. Io però, diffidata di poter con altro ridurre ad ossequio la sfrenata licenza delle mie passioni, à Voi le presento, à Voi le consegno. Vi supplico ad accettarle cõ pietà non dissimile à quella, che vsaua il vostro diuin figliuolo verso ciascuno, che à lui ricorse.

Tutta le si consagra.

Miei sentimenti, mie potenze venite, assemblateui quì, dou'io con dono irreuocabile alla Vergine santissima v'offerisco. Non altronde, che da lei, dipenderete nell' auuenire, se i cenni d'essa hauran soli l'imperio del vostro moto. Siete già morti per quel, ch'à mè spetta, e la sola Madre di Dio potrà farui tornare alla vita de' vostri esercizij.

Similmente le si dedica.

Mia Signora, alla presenza della Trinità santissima, dell' An-

Angelo mio custode, e dell' intera Corte celestiale io fò dono alla grandezza vostra di tutta mè stessa, e questi miei sensi, ch'hora sono à Voi dauanti, vi promettono vbbidienza giurandoui fedeltà. Deh Signora non mi scacciate. Da hora in poi m'obligo di non dire, fare, ò pensar cosa, che non sia conueniente ad vna vostra figliuola. A Voi ogni giorno, anzi più volte il giorno dirò mia colpa d'ogni difetto, e mancamento commesso. Voi sola con la vostra sembianza, virtù, e santità sarete lo specchio della mia mente, l'esempio dell'azzioni, ch'io faccia, e la regola della mia vita.

L'in-

L'inuoca nella mattina.

O beatiſſima Vergine, io v'hò eletta per iſpecchio d'ogni mia operazione. Mà come ſenza vn voſtro particolare, & efficace aiuto potrò mai regolar le mie con le voſtre azzioni, ſe le voſtre ſpirauano tutte pienezza di grazia, di virtù, e di ſantità; e le mie dan ſolo odore d'incompoſizione, di leggerezza, e d'iſtabilità? Voi con l'eſſer veduta ſoſpendeuate i riguardanti à penſare ſe foſte, anzi coſa diuina, che humana: Io nel comparire pur troppo li laſcio in chiaro d'eſſer'anzi mondana, che religioſa. Oh Madre dol-

ciſ-

ciſſima, io vi ſupplico à promouere in guiſa la mia riforma, ch'io poſſa degnamente chiamarmi voſtra figliuola, e ſerua. Aſſiſtetemi, reggetemi, aiutatemi.

Inuita sè ſteſſa à contemplarla.

Se la ſantiſſima Vergine è il tuo ſpecchio, mirati in queſto prima, che tù parta di camera, e vedrai com'ella, benche certa foſſe di non poter peccare, ad ogni modo, quaſi temeſſe di perdere la grazia, cuſtodiuaſi continuamente orando, inuigilando ſopra de' ſenſi, e ritirandoſi dalle ſuperflue conuerſazioni. Hor

tù,

tù, che sei certa della tua debolezza, perche non t'armerai d'orazione, perche de' sentimenti proprij non haurai sospetto, perche non fuggirai d'accontarti con le troppo allegre compagne, perche della medesima sicurezza non temerai? Fissa quá gli occhi per non leuarnegli mai più, e rendendoti con sì degno paragone vile à te stessa, fatti per sempre amabile agli occhi dell'eterno tuo Sposo.

Ne chiede l'aiuto pe'l buon'esercitio del suo carico.

Oh se la beata Vergine hauesse hauuto quest'vficio, con

con che grazia, con che purità d'intenzione, e con qual proposito verso Dio l'haurebbe fatto? Mà io, che l'hò tra le mani, con qual conuenienza di perfezzione l'esercito? S'ei mi riesce, la vanità ne consiegue la maggior parte; e s'auuiene il contrario, rompo nell' impatienza, siche sempre il mio fare è disfare. Ah mia regolatrice, reggetemi, accioche del mio seruire, da Voi gouernato, certamente si compiaccia il vostro diuin figliuolo.

A lei ricorre prima d'entrare in qualche facenda.

Se operaua, se si moueua la

la Vergine, ch'io prendo per ispecchio, e regola della mia vita, ogni suo gesto, ogni suo moto innamoraua gli Angioli del cielo. Et io meschina qual cosa fò, nella quale in tutto, ouero in parte non dispiaccia al mio Dio? O mia santissima Guida, e Protettrice, quãdo mai sarò simile à Voi? Aiuto, assistenza, e patrocinio per condurmi all'acquisto di si degna prerogatiua.

A lei si riuolge dopo commessa qualche imperfezzione.

Hauria fatto simil cosa la santissima Vergine? Sarebbe ella vscita in parole di tanto eccesso? Hor come azzioni

son

son queste da chi pretende di conformarsi à quell'esempio? Ah mostro d'imperfezzioni! E infin' à quanto ti piaceranno le tue cadute? Io mi sono diportata da miserabile, che sono: e Voi, Madre di grazia, diportateui meco da quella medesima, che siete co'peccatori. Aiutatemi all'emenda, & alla vostra perfetta imitazione,

Af-

Affetti verſo il Sant'Angelo cuſtode.

Il prega d'aiuto.

OLtre alla preſenza di Dio, per sè diffuſa nel tutto, ed all'imaginaria della beatiſſima Vergine, io debbo ricordarmi della voſtra indubitata aſſiſtenza, Angelo benedetto, alla mia guardia deſtinato. Voi ſiete vno de'più fedeli miniſtri del Rè del cielo; ſempre mi vedete, mi vdite, e bramate ardentemente la mia ſalute. Deh pregate per mè, & impetratemi grazia ch'io non faccia mai coſa,

diſ-

diſpiaceuole à gli occhi nè diuini, nè voſtri.

Gli chiede, che la corregga.

Santa Franceſca Romana dall'Angelo ſuo cuſtode riceuea non ſolo auuiſi, e correzzioni, mà n'era di vantaggio opportunamente percoſſa mẽtre diceua, ò faceua coſa non ben conforme alla religioſa perfezzione. Io vi ſupplico, mio Cuſtode amantiſſimo, che corregendomi ſempre d'ogni errore mi caſtighiate, acciocche non mai parola, ò fatto eſca da mè baſteuole à turbarui, mà frà noi con perpetuo concetto operiamo à gloria del noſtro Dio.

Ne

Ne ricerca opportuni ricordi.

Molti ſon gli auuerſarij, che del continuo m'aſſaliſcono con inſidie, tentazioni, ed inganni; mà ſiete voi più di lor potẽte in difendermi. Angelo mio ſantiſsimo. Deh non m'abbandonate giamai; e s'à voi ſpetta di condur l'anima mia dauanti al diuin tribunale, ricordatemi ad ogni punto che ſopra di qualunque azzione haurò da eſſere ſtrettamente giudicata.

Eſem-

Esempi d'atti religiosi in alcune virtù.

Atti di Fede.

1

E'Verissimo, Signor mio, tutto ciò, che da Voi riuelato la nostra Chiesa c'insegna: & io sì fermamente il credo, che prima d'hauerne dubbio, sono apparecchiatissima à perdere infinite volte la vita.

2

Quanto, mio Dio, mi scoppia il cuore per quelli, che non vi conoscono! Oh s'io potessi hauer grazia co'l soffe-

rire

rire ogni imaginabile tormento che ciascheduno secondo il debito v' adorasse ! Nell' istesso martorio sarei beata .

3

Io protesto innanzi a tutte le creature di credere ciò, che insegna la santa Chiesa , nel cui seno hò fermo proposito di viuere , e di morire , e per difesa delle sue verità darò sempre più che volentieri l'istessa vita . Oh mè felice , se tra le sue glorioſe Martiri mi chiamasse la pietà di quel Signore , che tra le sue spose vergini degnossi d'annouerarmi .

Atti

Atti di Speranza.

1

IO dubitar, Signore, che Voi non habbiate à perdonarmi? E ciò così lontano dal vero, che per mio tenacissimo giudicio godete più Voi di perdonare, ed abbracciare i pentiti, che à qualunque febricitante arso di sete la fredda beuanda d'acqua limpida non diletta.

2

Padre delle misericordie, è così grande la speranza, ch' io tengo in Voi, che più tosto mancheranno al sole i suoi raggi, che in mè la fiducia del vostro perdono dopo il mio

pentimento. Il cuor contrito, ed humiliato à ſuo talento vi diſarma, e fà che innocenti vi cadano i fulmini dalle mani.

3

Signore, ſe tutti mi diceſſero che indarno io m'affatico, ſe Voi ſteſſo affermaſte che volete abbandonarmi; io non per queſto diffiderei, nè per diſperazione laſcerei di ſeruirui. Sicuriſſima viuerei del voſtro aiuto, ſapendo eſſer di certo impoſſibile, che Voi non ſoccorriate chi ſpera in Voi.

Atti di Carità verſo Dio.

1

MIo Dio, ſe foſſer miei tutti i cuori creati, e creabili dalla voſtra onnipotenza, io di buoniſſima volontà gl'impiegherei ad amarui; anzi vorrei che ciaſcun d'eſſi à queſt'effetto ſi rendeſſe capace d'infinito amore.

2

Signore, io vorrei poterui dare quell'infinita gloria, che alla voſtra ineffabile bontà ſi conuerrebbe. Mà, s'à tanto non vagliono i miei talenti, accettate almeno l'iſteſſo diſiderio nel mio cuore, che tutto v'offeriſco, e vi dono.

3

Se vi foſſe in piacere, ò mio Dio, d'eſaltare al cielo chi m' haueſſe offeſo, e d'abbaſſar'in ſua vece mè fin nell'inferno; quando ben'io poteſſi mutarui di propoſito, no'l farei già, per non oppormi al voſtro diuin beneplacito, che ſopra ogni coſa io riueriſco, e diſidero che s'adempia.

Atti di Carità verſo il Proſſimo.

1

SIgnor mio, datemi grazia d'amare il mio Proſſimo in quel modo più conueneuo-

le,

le, e più perfetto, che Voi comandate, ancorche mi bisognasse patire ogni trauaglio per esso, e per la sua saluezza.

2

Togliete da mè, Signore, tutto quel, che dispiace alle mie sorelle, e trasformatemi in loro à segno, ch'io rida con chi ride, piangendo ancor con chi piange, e tutto, perch'io con esse diuenga, & appaia sempre vna cosa medesima.

3

In vnione della vostra passione santissima presento à Voi, mio Dio, tutto il poco, ch'io soffro, pregandoui insieme à concedere che ogni

creatura vi conoſca, e v'adori. M'offeriſco à patire tutte le miſerie del mondo perche l'opere voſtre giungano al bene d'amarui con ardentiſſimo affetto.

Atti d'vbbidienza.

I

SIgnore, ſe la mia Superiora foſſe rozza intrattabile, ed ignorante, io vorrei nondimeno vbbidire à ſuoi cenni, ed accettar come oracoli le ſue parole. In tutte le mie faccẽde temporali, ò ſpirituali altro conſiglio, ò ragione io non chieggio, che la ſua vo-

volontà, rigettato ancor' indietro il mio proprio giudicio.

2

Innanzi à questa Madre, ò Signore, che mi rappresenta la vostra vece, è mio proposito di star così, come alla vostra presenza conuerrebbe ch' io facessi; e guardatemi Voi non men, che dall'inferno, dal riprouar mai cosa, che dalla medesima s'approuasse.

3

Concedetemi, Signore, ch' io non passi mai giorno senza rompere la mia volontà, perche sò quanto sia breue questa via per arricchirmi di virtù, e piacere in vn tem-

po à gli occhi voſtri. Se non s'abbatte il volere interno prima ancor de' nemici eſteriori, non ſi giunge à trionfare nel Paradiſo.

Atti di Pouertà.

I

HO' fatto voto, mio Dio, d' eſſer pouera per amor voſtro, e così ben deſidero d'oſſeruarlo, che, ſe foſsi padrona del mondo tutto, volentieri il laſcerei per altro non poſſedere, che la nudità del crocifiſſo mio Redentore.

2

Fatemi grazia, Signore, ch'hauendo io fame, pochissimo pane mi s'appresti; conuenendomi riposare, mi manchi il letto; e nel vedermi lacere le vesti, io con che mutarmi non habbia. Così forse potrà'l mio debito corrisponder'al perfetto voto della santa pouertà.

3

Signore, le mie ricchezze nell'imitazione della vostra pouertà mentre foste quà giù, non in altro consistono, e se Voi la più ricca del mondo voleste farmi, à tutto io costantemente rinunzierei per secondar la vostra santissima elezzione, ch'essendo Signor

dell' vniuerſo, pouero vi faceſte à prò d'vna miſerabile come ſon'io.

Atti di Carità.

1

PEr l' acquiſto del voſtro amore vi prometto, mio puriſſimo Bene, di conſeruar ſempre immaculata la caſtità, viuendo, ſe poſsibil ſia, con quella medeſima purità, con che viue l'innocentiſsimo voſtro cuore.

2

Fate, ò Signore, che la mia mente reſti libera da ogni imaginazione di bellezza crea-

creata, e che non vi sia chi mi dimostri vn minimo segno d' amore, perch' io non mai à creatura del mondo m' affezzioni.

3

Signor mio, se quanto di bello trouasi nelle creature, fosse esposto al mio volere cõ libertà di goderne senza vostra nè pur leggierissima offesa, & il godimento durasse in eterno; io, come s'ei fosse di niun pregio, risolutamente il disprezzerei per conseruarmi pura à Voi solo, che siete l'vnico mio Bene.

Atti di Contritione.

1

OH nõ haueſsi io mai peccato, non mai v'haueſsi offeſo, amabiliſsimo mio Signore. Almen poteſsi co'l proprio ſangue cancellar le mie colpe, le quali deteſto, e di lor mi dolgo al più alto ſegno, ch'io poſſa, in riguardo aſſai più della voſtra offeſa bontà, che della meritata mia pena. Datemi tanto d'efficace aiuto, ò Signor delle miſericordie, che mi baſti a far meglio queſt'atto con la debita penitenza.

2

Haueſs'io le lagrime, & il do-

dolor di Pietro, di Maddalena, e di qualsisia maggior penitente per sodisfare alla vostra offesa Maestà, Signor' amantisimo dell'anima mia. Gradite almen l'offerta, ch'io vi fò delle lagrime, e del dolore di tutti i penitenti; anzi delle lagrime, e dolori non sol vostri, mà della santisima vostra Madre nel corso di tutta la funesta, e felice passione, che ci saluò.

3

Prima di consentire à qualsiuoglia ben minimo peccato, perche non hò io patito ogni sorte di trauaglio, & anche l'istesso inferno, perche senza mia colpa mi fosse dato? Dolgomi con tutto il cuore,

ò mio

ò mio Dio, di ciascun mancamento, c'hò fatto, ò per commissione, ò per negligenza, con poca stima delle vostre grazie, contra Voi, contro al prossimo, e contra quest'anima, à Voi sì cara. In sodisfazzione di tante offese v'offerisco i meriti di tutti i Santi, della Vergine beatissima, e quelli insieme, che Voi riportaste da' vostri penosissimi patimenti.

Atti d'Humiltà.

I

DOnatemi, ò Signor mio, gli humili sentimenti

di

di tutti i voſtri maggiori elet-
ti, mà principalmente dell'
altiſsima voſtra Madre, la-
quale, ancorche foſſe Impera-
drice della terra, e del cielo,
altro titolo non ſi daua, che
di voſtra humiliſſima ancella.
Fate, che ſempre io mi ricor-
di dell'eſſer mio, ch'è polue-
re, cenere, e poco men che
nulla dauanti à gli occhi vo-
ſtri, onde ſol degno che, co-
me fango, ſia da per tutto
vilipeſo, e calpeſtato.

2

Vn ſol graue peccato, mi-
ſericordioſiſſimo mio Dio,
rende l'anima d'ogni diſpre-
gio sì meriteuole, che i de-
monij da creature illuſtri del
paradiſo, diuenner ſolo per

vna

vna colpa deformi ſpiriti dell' inferno. Hor quali obbrobrij à mè ſi douriano, che di tanti errori hò mè ſteſſa contaminato? Deh, Padre de'lumi, datemi vera cognitione de' miei demeriti; accioch'io baſteuolmente humiliata, rimprouerando à mè le mie colpe, mi rauuiſi per degniſſima di ſtar ſotto Giuda fra' tormenti dell'anime dannate.

3

Franceſco ſanto, il Serafin della terra, ancorche auuolto ſempre in eſercizij mirabili di ſantità, ſtimauaſi nondimeno il maggior peccatore del mondo, ſolo perche temea di non ben corriſpondere alle grazie voſtre, ò Signo-

re.

re. Et io che ſentimenti hauer dourò di mè ſteſſa, ingrata pur troppo a'voſtri beneficij, traſcurata, vana, imperfetta, e ſol meriteuole dell'inferno? Ah, mio Dio, concedetemi che ben comprendendo le mie laidezze, abborriſca mè ſteſſa, e tutta m'infiammi nell' amor di Voi ſolo.

Atti di Pazienza.

O' pazientiſſimo Signor mio, ſe per Voi non ſi riſpoſe all'ingiurie, non ſi riprouarono l'accuſe, e non ſi moſtrò ſegno d'inſofferenza

frà

frà gli ſcherni, e le percoſſe, com'io potrò mai per qualunque moleſtia, che mi venga, perder l'occaſione di ſopportarla con ſomma pace? Fin da hora così propongo di ſofferire in tutte le occaſioni.

2

Non permettete mai, ò Signore, ch'io concepiſca ſdegno contro qualche ſorella per contraria, & auuerſa, ch'ella mi ſia, mà datemi grazia che à queſta ancor più, che all'altre, io mi dimoſtri allegra, humile, & officioſa per guadagnarla ad vnirſi meco nel ſanto amore, che Voi nelle voſtre ſerue deſiderate.

3

S'io ſteſſi fra ſorelle d'in-

ge-

gegno, e di costumi à mè contrarijssime, e sapessi ch'elle non in altro più studiassero, che nello schenirmi, ed affrontarmi, il tutto io vorrei sopportare con allegrissimo cuore. Ben necessario mi sarebbe il vostro efficace aiuto, senza del quale eseguir non potrei, nè ritenere sì conueneuoli proponimenti.

Atti di Rinouazione de' voti.

I

OGni volta, ch'io respiro, intendo di rinouare i voti, col mezzo de'quali mi

mi ſon legata con Voi, ò Spoſo amantiſſimo dell' anima mia. Fermamente ſon riſoluta d'anzi perdere mille volte la vita, che mai d'vn punto mancare à queſte tante obligazioni.

2

Signore, io non vo ſapere, nè voler'altro, che il voler voſtro per eſſere vbbidiente; non poſſeder' altro, che Voi per eſſer pouera; nè più oltre da Voi amare, ò deſiderare per eſſer caſta. Così Voi concedetemi, che nell'opera m' auuenga, mentr'io tante volte hora intendo di rinouare i ſagri voti, quante volte reſpiro, Amor dell'anima mia.

La

3

La promiſſion, ch'io vi feci, ò Signore, d'vbbidienza, di pouertà, e di caſtità, m'è sì cara, e sì dolce perche voi ne godete, che, ſe per oſſeruarla mi conueniſſe votar cẽto volte di tutto il mio ſangue le vene; haurei ſempre in eſſo per bene ſparſa e cento, e mille fiate la ſteſſa vità. Già vi promiſi, e ad ogni inſtante del mio durare coſtantemente vi raffermo la promeſſa, ò mio Dio.

Comuni, e breuiſſimi affetti, che potran ſeruire d'orazioni giaculatorie.

1

CReator mio, ecco la voſtra creatura, conſeruatemi ſolo per glória voſtra.

2

Padre eterno, s'io ſon voſtra figliuola per adozzione, fatemi ancora à Voi ſomigliante per amore.

3

Vnigenito figliuol di Dio, come vi ſiete degnato d'accettarmi per voſtra ſpoſa, co-

sì fatemi voſtra conſorte nell' heredità dell'eterno regno.

4

Spirito ſanto, e celeſte Amore, infiammatemi di carità sì feruente, ch'ella in mè conſumi qualunque terreno affetto.

5

Santiſsima Trinità, fatemi più d'opere, che di nome vera, e perfetta religioſa.

6

Che ſarà di mè, ſe non mi cuſtodite reggendo le mie potenze, ò gran Motore dell'vniuerſo?

7

La mia ſoſtanza è come il niente, nel coſpetto voſtro, ò mio Dio.

8

Io ſon poluere, ſon cenere, e s'altro appare in mè di buono, tutto è voſtro dono, ò primo Fonte di ciò, ch'è bene.

9

O'Fattor mio ſoprano, ſicome io ſon tutta voſtra per obligo, e per natura, così voglio eſſer ſempre di Voi per affetto, e per volontà.

10

Hor quando ſarà ch'io non penſi ad altri, che à Voi, ò mio ſommo, e perfettiſsimo Bene?

11

Perche non hò io mille cuori, atti ad amarui ſenza intereſſe anche del paradiſo, ò diuino mio Spoſo?

Aiu-

12

Aiutò, aiuto, onnipotente mio Dio, se non ch'io periſco.

13

Voi vedete la fragilità mia, benigniſſimo Giesù; deh ſoccorretemi con la voſtra fortezza.

14

Non voglio eſſer più mia, mà voſtra ſempre in tutto, e per tutto, ò Ricchezza ineſtimabile de'Beati.

15

Sapienza eterna concedetemi lume, ond'io conoſca Voi, e conoſca mè ſteſſa.

16

Io non voglio hauer'altra

volontà, che la voſtra, ò mio Dio.

17

O Spoſo dell'anime caſte, quando à mè ſarà lecito di goder la voſtra infinita bellezza?

18

Come, come non ſon' io ſempre in Voi con l'affetto, mentre Voi ſiete ſempre in mè con la preſenza, ò mio Dio?

19

Viua Gieſù, mà viuendò egli nel mio cuore, io viua ſolo nella ſua croce.

20

O Dio, che degno ſiete d'eterno amore, deh rapite il mio cuore.

Rag-

Ragionamento dell'anima à Dio nell'hora della morte.

E diuisa quest'orazione in più parti per maggior commodità dell'inferma. Chi però nel bisogno vuol cauarne il suo frutto, dourà farsela familiare in tempo di sanità.

ECcomi giunta all'hore estreme, ò mio Fattore, e Conseruator supremo; eccomi presso l'vltimo termine della mia vita. La candela benedetta, che s'accende in questo punto, mi fà veder quanto male io mi son seruita

del voſtro diuino lume. Veggio gli anni già traſcorſi, coronati delle grazie voſtre, mà troppo dalle ingratitudini mie contaminati. La vita nello ſtato ſecolareſco fù tutta piena di vanità; nello ſtato religioſo tutta piena di mancamenti; e in ogni tempo ripiena ſempre di peccati, sì mal corriſpondenti agl'innumerabili aiuti voſtri. In vece d'auanzármi nella perfezzione, mi ſono di giorno in giorno più profondata nell'amor di mè ſteſſa, accarezzandò ſouerchiamente queſto mio corpo, che già s'auuicina all'vltima corruzzione. O amantiſſimo mio Dio, con quanta pazienza m'hauete fin'hora tolerata, quan-

quanti, e quanto rileuati beneficij m'hauete fatto, pochissimi de'quali hò io conosciuto, & à niun di loro hò debitamente corrisposto? E pure in breue sarò forse condotta auanti al vostro spauenteuole tribunale perch'io vi renda conto d'ogni mio pensiero, d'ogni parola, d'ogni opera, e d'ogni mia negligenza. Che dirò, misera mè, se alcun viuente non può giustificarsi nel cospetto vostro? Se Voi vorrete attendere alle mie tante iniquità, come potrò io sostenere il rigore della vostra giustizia? Mà, se Voi conseruate nel proprio corpo le cicatrici delle vostre benedette piaghe, affineche nello sdegno

possiate sempre della vostra infinita misericordia ricordarui, fatemi hora, vi prego, prouar di questa sì copioso il frutto, com'ella in ciascuna dell'opere vostre si fà mirabile sopra il rimanente degli attributi.

Affettuosissime grazie vi rendo per li tanti, e segnalati fauori, che vi degnaste farmi dal primo istante della mia concezzione infin'à quest' vltimo dell'esser mio. Vi ringrazio che m'habbiate fatto vestir l'habito di vostra sposa, e che separandomi dal secolo mi voleste rinchiusa frà queste sagre mura, accioch'io non d'altri fossi, che tutta vostra.

Oh

Oh mio Dio, quanto mi pento, e mi ramarico di non hauer con tutte le mie forze cooperato a' mezzi, datimi da Voi di saluar l'anima, e di farla insieme per vostra gloria non disuguale à molte gran Sante del paradiso. Di tutti peccati, che in ogni momento della mia vita hò commesso per malizia, ò per sola fragilità, vi chieggo al presente gratiosissimo perdono.

Oh quanto mi dolgo di nõ hauer' esattamente osseruato i trè voti, co'quali haurei douuto esser sempre, come con vna catena d'oro, e di diamante, legata, & vnita à Voi, mio sommo Bene. Mi dolgo,

e mi

e mi pento che da mè non si sia mostrata diligentissima cura in ben'adempire il voto della santa vbbidienza, in rinunziare anche nelle cose minime alla propria volontà per conformarmi à quella delle mie Superiori, e seguendola senza discorso della mente, mà con total cecità di ragione humana, così perfettamente accertando il vostro santissimo volere. Dolgomi di non hauer'amato à bastanza la santa pouertà, e di non essermi astenuta con l'opere, e molto più con l'affetto dal possesso d'ogni cosa temporale. Mi dolgo di non hauer custodito con ogni possibile esattezza la purità del cuore, e che per

mia

mia trascuraggine la castità del corpo non si sia condotta immaculata così, come à mè conuenia, ch'hò per ispoſo il figliuol d'vna vergine, e'l Monarca supremo della sãta verginità. Finalmente mi dolgo di non hauer con eccellenza osseruato il prescritto delle mie Regole; di non hauere adoperato in ciò la debita vigilanza, d'hauer'in questa, & in ogni altra cosa dato alle Madri, e sorelle graue scandalo, e mal'esempio. Di tutte le mie colpe già nominate, e dell'altre innumerabili trasgressioni, che in mè vedete, scusatemi, compatitemi, perdonatemi, ò Signor mio.

Mà

Mà benche la penitenza tarda meriti poca fede, tuttauia, confidata in quel teneriſſimo affetto, con che l'Auuocata potentiſsima de'peccatori ottenne il perdono al buon ladro nel punto eſtremo; v'offeriſco l'ardente mia volontà, ed accetto in emenda de' miei peccati, e mancamenti il reſto, che m' occorrerà di patire fin' allo ſpirar di queſt' anima. Co'l cuor contrito, e con lo ſpirito humiliato, eccomi diſpoſta à volarmene verſo Voi, mio Spoſo amantiſsimo, benigno mio Redentore. Nelle voſtre mani raccomando l'anima, ch'è sì pouera di merito, e come coſa più voſtra in verità,

rità, che mia, à Voi la rendo, à Voi la consagro perch'ella sia tutta vostra non sol'hora, mà per tutti i secoli. E così sia.

IL FINE.

CB
9
GT43T42
11SE17